ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 279
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
3-4 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abbonamento)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-059, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. (largh. una col.): Annunzi commerciali L. 90 (lunedì [illegible]). Annunzi finanz. e legali L. 120. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi di cronaca e Spett. L. 200 la linea. Pubblic. econom.: [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 2760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate [illegible]

OMAGGIO

Probabile rinvio a febbraio d'ogni decisione sulle Colonie

Bramuglia a Palazzo Chigi

Il rappresentante argentino discute col nostro ministro degli Esteri la sorte dei territori africani - Alla Camera Sforza ribatte le argomentazioni di Togliatti e Nenni - Domani discorso conclusivo di De Gasperi

ROMA, venerdì sera.

L'arrivo a Roma del ministro Bramuglia ha rinfocolato le speranze per le nostre Colonie; se non si può ottenere di meglio, si spera almeno di procrastinare una decisione che potrebbe essere, allo stato attuale delle cose, pregiudizievole per i nostri territori africani. E' probabile che in base alle assicurazioni che ha avuto stamane da Bramuglia, Sforza modifichi il discorso già pronto dall'altro ieri e che pronunzierà invece soltanto oggi. Il conte Sforza risponderà oltre che a Nenni anche a Togliatti.

Ieri sera egli ha voluto rivedere lo schema del discorso già preparato e inserirvi alcune battute secondo gli spunti offertigli dal leader comunista. E il discorso è rimasto nel suo cassetto in attesa dei colloqui di stamane.

Forse Bramuglia non dirà molte cose a Sforza oltre quelle che già si sanno, ma più che dell'atteggiamento dell'Argentina e delle Repubbliche sud-americane, sostanzialmente a noi favorevoli, il ministro Bramuglia può autorevolmente informare il [illegible] Sforza sugli [illegible] che si hanno in campo internazionale circa il problema delle Colonie, che è quello che più ci assilla in questo momento.

Ufficialmente Bramuglia è venuto a Roma per firmare nel pomeriggio di sabato, a Palazzo Chigi, un protocollo italo-argentino inteso ad intensificare la collaborazione fra i due Paesi. Sono previsti notevoli aggiornamenti agli accordi culturali in atto. Ma evidentemente non è solo per l'istituzione di un paio di scuole di più a Buenos Aires che due ministri s'incontrano. La diplomazia, come già altra volta avvertimmo, non è fatta solo di carte che si siglano. Gli impegni spesso non sono scritti in nessun patto e codificati in articoli ben congegnati; a volte basta una intesa, un brindisi scambiato ad un pranzo ufficiale, per dare a un incontro di due ministri degli esteri un crisma certamente diverso da quello che andranno inutilmente a cercare nei «protocolli».

E' quindi alla luce di questa interpretazione che va inteso il significato del «protocollo» che verrà siglato sabato. Esso viene considerato quale un pubblico impegno per entrambi i Paesi a continuare la linea di amicizia dimostrata dall'Argentina nel sostenere il punto di vista italiano nelle questioni finora discusse all'Assemblea dell'ONU.

Buone notizie si attendono soprattutto dall'America, dove in questi giorni Marras per suo conto e Tarchiani per altro verso e tutti e due validamente appoggiati dall'ambasciatore Dunn che si trova anch'egli in America, sperano di far prevalere il nostro punto di vista per le Colonie, ma anche per il nostro ingresso all'O.N.U. e per la revisione del trattato.

Le deduzioni a cui è arrivata certa stampa americana, secondo la quale il problema coloniale italiano formerebbe oggetto di discussione tra il generale Marras e lo Stato Maggiore degli Stati Uniti, sono confermate da un alto esponente della diplomazia americana che non ha mancato di collegare la presenza del generale e quella di Dunn con i recenti passi fatti in proposito dall'ambasciatore Tarchiani alla Casa Bianca.

Il problema coloniale verrebbe esaminato da Marras sotto il suo importante profilo strategico e militare. A questo proposito si osserva che gli americani otterrebbero un rinvio a febbraio per le nostre colonie e che dopo i colloqui americani, Tarchiani e Dunn torneranno insieme a Roma per prospettare la nuova situazione creatasi dopo gli incontri di questi giorni.

Nella mattinata di ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'alto commissario per la alimentazione prof. Ronchi che gli ha esposto la situazione alimentare del Paese.

Il dibattito di politica estera alla Camera sarà concluso nel pomeriggio di domani. Oggi, come si è detto, parlerà Sforza e domani De Gasperi; ed infine, dopo una replica di Nenni e Giacchero, presentatore delle due mozioni sulla politica estera, la Camera esprimerà il suo voto su questa politica, sull'esito del quale non vi sono dubbi di sorta.

Stamane l'on. De Gasperi ha ricevuto l'ex-presidente della repubblica Enrico De Nicola, il quale aveva avuto un colloquio con il Presidente Einaudi e con i presidenti delle due Camere.

Opere di difesa nei villaggi costieri nei pressi di Sciangai [illegible] eventuali colpi di mano comunisti

PER GLI STATALI seduta vivacissima

Il governo dichiara di non potere assumere un onere superiore ai 41 miliardi

Roma, venerdì sera.

Mentre vi telefoniamo, la discussione in seno alla commissione degli Statali è vivacissima, in quanto sia il presidente di essa, Giovannini, che gli altri commissari membri del gabinetto hanno fatto rilevare che il Governo è nell'impossibilità di accogliere proposte per il miglioramento agli statali che comportino un complessivo onere di 82 miliardi, mentre i fondi reperiti sono esattamente la metà. La discussione verte ancora su questa specie di pregiudiziale.

Attraverso il «ponte aereo» gli aviatori americani sgomberano da Berlino le donne e i bimbi che hanno possibilità di trasferirsi presso famiglie nella zona tedesca occupata dagli alleati. Dorothea Nagel, che raggiunge il marito a Brema, per avere le mani libere porta il suo bimbo più piccolo alla maniera delle madri indiane

SETTE COLLOQUI CON VITTORIO EMANUELE III

Il dramma del popolo

In margine a un discorso di Croce

VI

«Mi piange il cuore sentire lo stesso Benedetto Croce — prosegue il re riprendendo la cartella dei ritagli di giornale *— filosofo sommo, tanto ammirato da tutti, sentirlo, dico, costretto ad alcune frasi tortuose relative ai combattenti, che io ho riletto più volte».*

Toglie dalla cartella, che ha ripreso, il resoconto stenografico del discorso di Croce.

Il punto cui il re ha accennato è il seguente: «Così pur guardandoci attentamente dal dir parola che potesse scoraggiare i nostri soldati, pur esortandoli, quando a noi si rivolgevano, desiderosi di conoscere il nostro pensiero, a fare unicamente il loro dovere militare per la propria dignità, per imporre il rispetto agli avversari e concorrere, con quello che era il solo mezzo che ad essi si offriva, al migliore avvenire dell'Italia, noi ricercavamo ansiosi la formazione migliore dell'avvenire dell'Italia, non già nei successi militari dei cosiddetti [illegible] ma nei progressi lenti e faticosi dell'Inghilterra e poi della Russia e dell'America...».

«Pensiero terribile — commenta l' [illegible] *— che ho analizzato per* [illegible] *per periodo, tanta è l'abilità dello stile per nascondere la sottigliezza del contenuto. Con il cuore, Croce avrebbe voluto dire: «Non partite! La causa è ingiusta...»; ha detto invece: «Partite, ogni soldato deve compiere il proprio dovere». E con il cuore s'è augurata la vittoria dell'avversario! Ma chi partiva aveva ottanta probabilità su cento di morire; ed ai superstiti si dice oggi, a disastro avvenuto, che la causa era ingiusta, svelando una riserva mentale per lo meno tardiva. Se i nemici ultimi della monarchia nulla fecero per impedire questa guerra disastrosa, anche il sovrano, pur soffrendo nel suo cuore per il dramma del suo popolo, non poteva indicare ai soldati che una sola via: fare ognuno il proprio dovere militare per la propria dignità. Ma per me, indicare questa via era fascismo, e lo si proclama oggi; per gli altri, l'inutile riserva mentale era un merito che dà loro il diritto oggi di giudicare il re!».*

Fissa per qualche istante la finestra, di là dalla quale un cielo mollemente nuvoloso tuffa la propria grigia tristezza in un mare d'inchiostro, molto mosso.

Ma il pensiero del re è tornato a Benedetto Croce, che Vittorio Emanuele sempre stimò altamente.

«Sono convinto che troppa gente in malafede, o interessata, sfrutti il nome di Benedetto Croce a fini puramente politici, se non puramente personali...».

Medita qualche istante, poi mi chiede, con l'aria più indifferente, come se la domanda gliela avessi suggerita io: *«Quanti anni ha il senatore Croce?»*

«Come senatore?»

«Quello lo so. Firmai io il decreto nel 1910. Alludo alla sua vera età».

«Credo s'accosti agli ottanta».

«Una cosa [illegible] *di certo: ha qualche anno più di me. E un'altra cosa è certa, che li portiamo entrambi molto bene».*

Prima di congedarmi da questo terzo colloquio, il re mi dice:

«Fare il processo alla monarchia, accomunandola nelle responsabilità al fascismo, è rendere soltanto un servizio al fascismo e non all'idea della eventuale futura repubblica. Vent'anni sono un'inezia nella storia millenaria del nostro popolo: mentre porre sullo stesso piano Casa Savoia e il signor Mussolini è valorizzare quest'ultimo nel vano tentativo di staccare dalla vita degli Italiani mille anni di passato, per la maggior parte glorioso...».

Dopo il trasferimento di Badoglio e del suo ministero a Salerno, anche il Re lascia le Puglie e si reca da Brindisi a Ravello, nell'incanto luminoso del golfo amalfitano.

Il quarto colloquio con il re ha luogo a Ravello appunto in occasione dell'uscita del *Corriere*, di cui gli porto la prima copia. Gli reco pure il bollettino riservato delle nostre intercettazioni radio, che contiene alcune violente accuse al re dovute a Mussolini. Otterrò ora le più delicate e interessanti rivelazioni sul dramma segreto del re?

Nino Bolla

(continua)

UDIENZA IMPORTANTE AL PROCESSO GRAZIANI

Le trattative di resa tra Mussolini e il card. Schuster

L'on. Riccardo Lombardi che fu presente ai colloqui e che avrebbe dovuto prendere in consegna il dittatore afferma che fu Graziani a dissuadere Mussolini dall'accettare per non ripetere il tradimento

Roma, venerdì sera.

Udienza importante, quella di oggi, che ha servito a rialzare il tono del processo. Il primo testimone di oggi è stato l'on. Riccardo Lombardi, già membro del Corpo Volontari della Libertà.

Riccardo Lombardi — Parlerò innanzitutto delle trattative di resa intercorse il 24 aprile 1945 tra Mussolini e l'arcivescovo di Milano e il C.V.L. Parteciparono ai colloqui Mussolini, Barracu e Graziani per la repubblica di Salò; Marazza, Arpesani, Cadorna e io per il C.V.L., mons. Bicchierai e il card. Schuster. Chiedemmo la resa senza condizioni. Mussolini si meravigliò e disse che si aspettava ben altro. Noi dichiarammo che avremmo trattato i prigionieri secondo le convenzioni di guerra. In linea di massima Mussolini sembrò, ad un certo momento, accettare. Fu Graziani che si oppose. Fu lui che fece osservare a Mussolini come fosse necessario innanzitutto, per accettare la resa, interpellare l'alleato, «cui siamo legati da un patto». Allora mons. Bicchierai avvertì che vi erano trattative tra i tedeschi e le truppe anglo-sassoni. Mussolini non sapeva che fare. Alla fine chiese un'ora di tempo per decidere e dire il fatto suo — affermò — a chi di ragione. (Evidentemente si riferiva ai tedeschi). Mussolini e gli altri rappresentanti del governo di Salò uscirono dalla stanza. Passò del tempo. Schuster telefonò in prefettura. Gli risposero che Mussolini aveva lasciato la città.

Se Mussolini avesse accettato la resa, io ne avrei assunto la consegna dal prefetto e sarei stato responsabile della persona di Mussolini che avrebbe dovuto essere condotta alla caserma della Guardia di Finanza, che già era in mano dei partigiani.

Presidente — Si ricorda che Mussolini abbia minacciato di protestare con i tedeschi e che qualcuno incaricò Graziani di dissuaderlo?

Teste — No, questo non mi risulta. Mussolini andò via con l'intenzione di protestare, ma non ho mai saputo che qualcuno lo abbia dissuaso.

Graziani — Si ricorda che io dissi come fossimo scesi in campo per difendere l'onore dell'Italia e che non potevamo quindi tradire il nostro alleato come l'8 settembre?

Teste — Non ricordo.

Graziani — Io feci notare a Mussolini, signor presidente, che le trattative fra i tedeschi e gli alleati, alle quali aveva fatto cenno monsignor Bicchierai, potevano far parte di un piano diabolico germanico per potere poi accusare gli italiani di tradimento.

Teste — Può darsi che questo Graziani lo abbia fatto. Certo è che egli si oppose a quelle trattative, e questo alimenta le ambiguità [illegible] all'insaputa dei tedeschi.

Presidente — E' stato fatto e si poteva fare qualcosa per salvare le industrie del Nord da parte dei fascisti?

Teste — Quando gli alleati erano sulla linea Gotica, i tedeschi avevano stabilito di fare dell'Italia Settentrionale una terra bruciata. Noi lo venimmo a sapere. Furono prese le contromisure necessarie. Le centrali idro-elettriche che si trovavano in alta montagna furono immediatamente presidiate dai partigiani. Per gli impianti industriali si tentò di fare delle trattative con i tedeschi per impedirne la totale distruzione. Fu preparato comunque un piano militare per occupare le fabbriche. I reparti fascisti non presidiarono mai le industrie.

Graziani — Ma la mia attività per salvare le industrie si svolse in modo diplomatico. Subito dopo l'8 settembre, parlando con l'ambasciatore von Rahn, gli avevo detto che, se per caso i tedeschi avessero fatto saltare il porto di Genova, si sarebbero degradati di fronte al popolo italiano. Il 10 aprile 1945 von Rahn mi invitò a colazione, mi regalò una pistola per suicidarmi (avrei piuttosto ucciso lui 50 volte che togliermi la vita) e mi disse che il porto di Genova non sarebbe stato distrutto. Questo significa che qualcosa avevo ottenuto.

L'udienza continua.

Ancora rinviato il processo Lo Verso

Palermo, venerdì sera.

Perdurando la malattia di uno dei giudici popolari, la ripresa del processo Lo Verso, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, è stata nuovamente rinviata a lunedì 6 [illegible].

Un centinaio di arresti nel suburbio di Napoli

Napoli, venerdì sera.

Trecento carabinieri del gruppo interno, affiancati da 40 carabinieri autocarrati del nucleo mobile, hanno compiuto una vasta operazione di rastrellamento nel suburbio procedendo all'arresto di un centinaio di persone, colpite da mandati di cattura, per reati vari.

MENTRE LA POLIZIA DA LA CACCIA AGLI EVASI

La Quadrini deplora la fuga di Graziosi

E i parenti della povera Maria Cappa dichiarano: "Arnaldo ha attuato il suo piano con la stessa terribile calma, con la medesima spaventosa premeditazione con la quale indusse la moglie a recarsi con lui a Villa Igea,,

Frosinone, venerdì sera.

E' indubbio che la «psicosi» Graziosi si è estesa a tutto il paese. E naturalmente tutte le illusioni aggiunte alle segnalazioni che giungono da ogni città d'Italia, e ora anche dall'estero, e che indicano Graziosi a Bologna o a Palermo, a Torino o a Ivrea, o in viaggio verso il Venezuela o l'Africa, o semplicemente nascosto qui a Frosinone in attesa che il blocco della polizia vada allentandosi, concorrono a rendere più difficili le ricerche.

Frosinone è diventata veramente una Babele come ai tempi del processo: le macchine dei carabinieri, della polizia, dei giornalisti si incrociano in continuazione, facendosi a stento largo tra i capannelli di abitanti del luogo che sono tutti in piazza a discutere e a fare scommesse sulla prossima cattura dell'evaso.

Non c'è limite alla fantasia di questa gente: c'è perfino chi l'ha visto montare su un calessino che stazionava in un prato a poca distanza dal carcere. Quel che non riusciamo a capire è perchè seguiti ad arrivare polizia di ogni specie e da ogni località, mentre a nostro parere a Frosinone non c'è proprio nulla ormai da fare. Tutti si danno da fare: frugano, scrutano, in viso i passanti, guardano nei tombini delle strade o vanno aprendo armadi da cui escono montagne di costumi regionali o di pane fragrante, ma naturalmente nessun maestro Graziosi o pregiudicato Galuppi.

Stanotte qualcuno ha fatto precipitare una jeep della polizia a cento all'ora a Rocca Priora, ove qualche bello spirito giurava di aver visto il maestro dormire in un vigneto sotto un pagliaio, avvolto nel famoso cappotto blu che egli indossava al momento della fuga.

E intanto i porti, gli aeroporti e le grandi arterie stradali sono indefessamente sorvegliati. Napoli, Roma e altri centri della Campania e del Lazio sono battuti da pattuglie e da agenti in servizio segreto alla ricerca di indiscrezioni e notizie, che comunque possano portare sulle tracce del fuggiasco.

Molto probabilmente il maestro Graziosi si è già separato dai compagni di evasione.

Ogni problema contingente è stato dall'opinione pubblica accantonato per fare posto ad una sola idea fissa, ad un solo interrogativo. Dove sarà Graziosi? Lo salverà? Lo riprenderanno? Ha fatto bene? E' innocente? Ovunque si parla di lui, ovunque si odono i nomi dei protagonisti della tragedia di Villa Igea. Nessuno più pensa alle colonie, all'Onu, alla guerra in Cina, all'aumento delle tariffe tranviarie, a quelle del gas, al prezzo del latte: Un solo pensiero è nella mente di tutti: Graziosi e la sua rocambolesca fuga.

A quaranta ore da questa fuga dell'«[illegible]* romantico» nulla di concreto è stato realizzato dalle ricerche. Gli evasi hanno ormai trascorso il periodo «critico» della loro avventura sfuggendo alla fulminea reazione della polizia.*

I carabinieri, gli agenti di pubblica sicurezza tornano stanchi dalle battute. Questa notte nel cielo di Alatri si sono incrociate raffiche di mitra. Rumori sospetti, un fuscello, uno struscio tra i cespugli: il cuore è balzato in gola ai carabinieri in battuta: alto là, fermo là. Nessuna voce umana. Ecco ancora ripetersi tra i cespugli lo struscio e dopo un attimo raffiche di mitra tagliavano la cima di un albero di ulivo. Forse una lepre, o forse un tordo.

Tutto è vago, dubbio, incerto: la sola cosa che viene fuori con chiarezza, fin da ora, è che Graziosi, in questo carcere di Frosinone, era veramente un personaggio notevole. Amministrava, scriveva, dava lezioni di pianoforte, era invitato a pranzo dal maresciallo, vicino nel cortile a suo piacimento, salutato, ossequiato, rispettato da tutti e da tutti guardato con simpatia. Questa posizione certo Graziosi se l'era conquistata dopo mesi e mesi di «lavoro» e di simulazione ed era un po' la stessa posizione di cui godeva tra i suoi amici e tra i suoi colleghi prima dell'assassinio, prima del carcere.

Tutti erano concordi nel giudicarlo mite, buono, «incapace di volere». Dissero i suoi amici, quando fu arrestato la prima volta: «Graziosi un assassino? Impossibile!». E questa convinzione rimase dentro di loro, entrò nei cervelli di milioni di uomini e di donne di tutta Italia che seguirono la sua vicenda, non giustificandone molti la condanna.

Questa volta però non c'è il terreno per le sottili argomentazioni degli avvocati della difesa: Graziosi è scappato secondo un piano di una meticolosità scientifica e che è stato eseguito con una volontà di ferro: tutte cose delle quali certo non si aspettava capace il dolce maestro. Che cosa attende Graziosi se sarà riacciuffato? si chiede ora la gente.

Egli dovrà subire un nuovo processo per il reato di evasione, che contempla una pena massima di 5 anni oltre alla perdita degli eventuali condoni, amnistie, grazie presidenziali.

In questa maniera i 24 anni di carcere, dei quali però 5 già scontati, diverranno 29. Ma forse il maestro deve avere già fatto i propri calcoli, preciso e meticoloso come è sempre stato. Precisione e meticolosità che, come si ricorderà, i familiari della povera Maria Cappa definiscono freddo calcolo e ributtante cinismo. Abbiamo interrogato oggi i parenti dell'uccisa sulla fuga del maestro ed essi ci hanno dichiarato che Arnaldo Graziosi ha sicuramente studiato con gelida calma e fredda premeditazione il rocambolesco piano di evasione. Quella stessa terribile calma, quella spaventosa premeditazione con la quale egli indusse la propria moglie a salire sul tram diretto a Fiuggi, e prendere alloggio a Villa Igea, a lui raccomandata per il buon trattamento che il proprietario usava ai suoi clienti.

I Cappa inoltre hanno tenuto a rilevare come Graziosi non abbia esitato un istante a fuggire pur sapendo che i suoi compagni di fuga altri non erano che due temibili pregiudicati, messi in carcere per le azioni più basse e delittuose.

La notizia della fuga del maestro ha raggiunto anche Anna Maria Quadrini quando questa stava per partire in compagnia del marito Andrea Pittiruti alla volta di Napoli. La signora ha preferito rimanere a Roma nella casa dei suoceri. Ella ha deplorato che il maestro abbia portato a termine un'azione così impensata che certamente avrà delle conclusioni dolorose.

La signora Quadrini, la quale ha sempre avuto per il pianista un'alta considerazione nel campo della musica, ha affermato che la rassegnazione era l'unica arma ormai valida per lo sciagurato maestro.

Fiero Poggio

Anna Maria Quadrini

Battaglia serrata per le colonie italiane

Oggi il generale Marras al "Pentagono,,

NEW YORK, venerdì sera.

Più ancora dei rapporti fra Italia ed Unione Atlantica, è la questione coloniale che domina oggi i contatti italo-americani.

Anche il generale Marras, come avevamo previsto e nel senso che avevamo indicato, affronta il problema coloniale. Ieri infatti il Capo di S. M. italiano ha dichiarato durante la conferenza stampa: «Qualora ottenga in amministrazione fiduciaria le sue ex-colonie, [illegible] la Libia, l'Italia garantirà alle potenze occidentali la creazione di basi difensive dovunque esse le ritengano più opportune».

Anche il presidente Truman, che ha ripreso ieri le consuete riunioni con la stampa del giovedì, ha confermato di aver discusso la questione coloniale con Tarchiani, ma si è rifiutato di fornire particolari.

Pur mantenendosi sul necessario piano di discrezione — soltanto oggi, fra l'altro, il generale italiano conferirà per la prima volta con il collega Bradley e con il ministro Forrestal nell'immenso Pentagon Building — Marras non ha deluso l'interesse dei giornalisti, i quali lo hanno bombardato con le domande più impegnative ed insidiose.

In attesa di poter trarre un bilancio consuntivo sulla missione Marras, si può affermare che una intensa battaglia è in corso a Washington sulle colonie italiane. Le correnti filo-italiana e filo-inglese si battono all'interno del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca, mentre Forrestal ed i generali premono perchè vengano accettate le richieste britanniche. L'ambasciatore sir Oliver Franks ha fatto visita a Forrestal per sollecitarne l'appoggio e si tiene in stretto contatto con Lovett, mentre il governo di Roma può contare sull'appoggio dell'ambasciatore francese Bonnet, ed ora anche di James Dunn.

Riconoscimento americano ai comunisti cinesi?

Washington, venerdì sera.

Osservatori diplomatici hanno dichiarato oggi che gli Stati Uniti riserveranno di dare riconoscimento ufficiale ad un governo comunista nella Cina settentrionale fino a quando Ciang Kai Scek resisterà.

Essi hanno fatto tuttavia presente che un accordo con quel governo comunista verrebbe ad un tacito riconoscimento della sua posizione e darebbe la possibilità di riprendere le attività commerciali americane. Così la Reuter.

Il procuratore generale sir Hartley Shawcross entra alla Church House, a Westminster, ove sta conducendo l'inchiesta sullo scandalo scoppiato al Ministero del Commercio inglese

IL PROGETTO PRESENTATO AL GOVERNO

Dieci inasprimenti fiscali

ROMA, venerdì sera.

Stamane alle 9 si è riunita la commissione mista di studio per gli statali onde definire la ripartizione della somma che verrà proposta al Governo.

Per fronteggiare la concessione dei miglioramenti economici ai dipendenti pubblici, la commissione ha proposto i seguenti dieci inasprimenti fiscali (i maggiori introiti previsti sono indicati a fianco di ciascuna delle dieci voci):

1) aumento del prezzo di vendita del sale, miliardi 6;

2) aumento dell'imposta sui fiammiferi e accendisigari, miliardi 2;

3) aumento tasse di registro, miliardi 2;

4) aumento delle tasse di bollo, miliardi 5;

5) aumento delle aliquote dell'imposta sull'entrata per i locali di lusso (sale da ballo, alberghi e ristoranti di lusso), miliardi 3;

6) aumento dell'imposta di fabbricazione sui semi oleosi, milioni 700;

7) aumento dell'imposizione sulle insegne luminose, milioni 400;

8) aumento delle tasse sulle concessioni amministrative, miliardi 5;

9) imposizione di una tassa sulle giocate del Totocalcio, miliardi 2;

10) aumento dell'imposta di fabbricazione della birra, miliardi 1.

In complesso, dal ritocco degli anzidetti tributi, l'Erario secondo i calcoli compiuti dalla sud[illegible] sottocommissione, verrebbe a realizzare un maggiore gettito di 33 miliardi e 100 milioni. Secondo la stessa sottocommissione il ministro delle Finanze avrebbe allo studio alcuni decreti-catenaccio dalla cui attuazione l'Erario introiterebbe un maggior provento di oltre miliardi.

La relazione di questa sottocommissione risponde anche a un altro importante quesito e cioè se i predetti aumenti potranno avere ripercussioni sull'andamento dei prezzi. «Nessuna ripercussione è da temersi — dice il relatore Castelli Avolio — e pare che si abbia cura di fare coincidere la concessione dei miglioramenti economici con l'immissione sui mercati di generi di consumo, specialmente alimentari.

L'auto fantasma all'aeroporto di Pisa

Gli amici londinesi di Graziosi - Intensa attività di reparti mobili sull'Aurelia e lungo il litorale toscano - Bloccate le vie di accesso al porto di Livorno

PISA, venerdì sera.

Inaspettata, ieri sera a tarda ora si diffondeva nella nostra città la notizia che l'evaso di Frosinone aveva sostato nei dintorni di Pisa e precisamente presso il campo d'aviazione di San Giusto.

Ecco come stanno le cose: verso le ore 18, lungo la statale Aurelia e precisamente presso l'aeroporto di S. Giusto, alcuni contadini avrebbero notato sostare una Fiat 1100 nera, in tutto corrispondente alle caratteristiche della macchina sulla quale il Graziosi e gli altri due evasi sarebbero saliti subito dopo la fuga dal carcere. La presenza dell'auto-fantasma, come già l'opinione pubblica definisce la macchina nera, nei pressi dell'aeroporto, faceva sorgere la ipotesi che qualcuno dovesse prendere posto sull'aereo che nella serata di giovedì parte da Pisa per Milano ove fa coincidenza con quello per Londra. E' noto che in Inghilterra Arnaldo Graziosi ha molti amici negli ambienti artistici e quindi la supposizione non era poi tanto inverosimile. Ma le illazioni non si fermavano qui. Se è vero che la macchina vista lungo la via Aurelia era quella nella quale si trovavano Graziosi e gli altri due fuggiaschi, può darsi che i terzetto tenti di raggiungere il litorale tirrenico (Marina di Pisa e Tirrenia) dal quale partono i motopescherecci per la Corsica. Da un territorio isolano — molto meno sorvegliato di quelli metropolitani — una fuga via mare sarebbe certamente più facile, tanto più che dal porto di Ajaccio salpano ogni giorno flottiglie di pescherecci per brevi crociere nelle acque territoriali francesi.

Ma sono ipotesi, di concreto c'è che nella giornata di oggi numerose pattuglie autotrasportate hanno istituito posti di blocco lungo la via Aurelia, la via Emilia e la via tosco-romagnola e che gli aeroporti di San Giusto e Peretola sono sotto il controllo delle forze di polizia. Anche il porto di Livorno e le sue strade di accesso sono sottoposte a vigilanza, come pure servizi di ispezione vengono svolti lungo il litorale.

Un'intensa attività di reparti mobili della Celere e dei carabinieri si nota in tutta la zona da qualche ora.

ULTIMISSIME

Il fermo d'un uomo complice nella fuga

Continua martellante l'interrogatorio dell'indiziato

Roma, venerdì sera.

Il maggiore Pomanti, dei carabinieri, ha oggi ordinato e fatto eseguire il fermo di un uomo il cui nome non è stato ancora rivelato, perchè indiziato di favoreggiamento nella fuga di Arnaldo Graziosi. Il fermo è stato eseguito su indizi raccolti in seguito ad un nuovo interrogatorio del maresciallo Fiano, comandante le guardie del carcere. Il fermato è attualmente sottoposto ad un martellante interrogatorio.

Nessuna traccia positiva, fino alle 13 di oggi, si aveva su Arnaldo Graziosi e sui suoi compagni di fuga. Le ricerche continuano affannose. I rastrellamenti si susseguono; vaste zone sono battute metro per metro. Le coste delle montagne vengono esplorate in ogni loro anfratto e purtroppo, finora, sempre senza risultato.

Negli ambienti aviatori si è sparsa la notizia che il maestro Graziosi sia partito in aereo da un campo dell'aeronautica civile in Romagna.

Misteriosa tragedia a Bologna

Due amanti cadaveri nel bagno

Bologna, venerdì sera.

Una misteriosa tragedia si è verificata in un appartamento dello stabile di via Maggiore 30. Dentro sul pavimento umido della stanza da bagno, la polizia ha scoperto i cadaveri di un uomo e di una donna, il volto già composto nella rigidità della morte, le mani rattrappite in un ultimo spasimo.

La donna Giovanna Tondini, di 42 anni, era vedova e madre di una bimba che vive con una zia. L'uomo, pigionante, uno studente in veterinaria fuori corso nato a Larino di Campobasso nel 1916. Pare che fra i due esistesse una relazione intima. Le prime indagini fanno credere a un duplice suicidio, ma può darsi che, data la differenza di età, il giovane volesse staccarsi dalla donna e questa, in un gesto disperato, l'avesse avvelenato dandosi poi la morte. La posizione dell'uomo, proteso verso l'uscita con le mani come in cerca di una via di salvezza, convaliderebbe l'ipotesi.

Il decesso è stato provocato da ingerimento di un veleno corrosivo. Sul posto è stata sequestrata una cassetta di medicinali.

CRONACA CITTADINA

Un miracolo in via P. Amedeo

La carità si è mossa

Nella squallida camera è tornata la luce, un po' di latte e di caldo per gli orfani

Nell'alloggio di via Principe Amedeo 11, molte cose sono mutate da ieri. Dopo la morte, avvenuta nelle pietose circostanze già narrate, di Clara Maria Margiotti, e il trasporto funebre della salma; dopo la movimentata giornata di ieri e che, iniziatasi di buon mattino con un continuo accorrere di caritatevoli persone, non si era conclusa che a tardissima ora. Un profondo silenzio, si era stabilito, ieri sera, nella cameretta e i bambini, nella beata [illegible] infantile, si erano addormentati in un lungo sonno riparatore.

E durante il sonno si sono verificati i primi miracolosi mutamenti a cui abbiamo accennato. Svegliandosi questa mattina i bambini hanno avuto la prima sorpresa di vedere splendere una lampadina elettrica nella camera che, anche di giorno, è più buia di una cantina, e la seconda che ha destato un piacere ancora più vivo è stata quella di scorgere un pentolino di latte messo sulla fiamma del gas. Anche il gas è ritornato. Con sollecita, premurosa gentilezza, un bravo impiegato è accorso a liberare il congegno del contatore. A cui i poveri guardano con tanto doloroso cruccio per il lento e inesorabile procedere delle lancette.

Dunque, questa mattina, la luce scintillava, la fiamma del gas riscaldava il latte, invitti colmi di pane erano disposti sulla tavola. La carità torinese si è messa in movimento. «Sveglia bambini, e a tavola». Nessuno si fa pregare.

Alcune donne e signore assistono a quella sveglia inusitata per lo squallore in cui era sempre avvenuta, e cercano di trattenere i bimbi per pettinarli, lavarli, costringerli ad infilare le scarpe, chè l'impazienza, l'avidità — per la fame non vi è un altro attributo — li spinge verso la tavola. La quale è... imbandita, imbandita con carta e fogli di giornale, ma, sopra, il pane odora, come altri-menti non potrebbe fare anche se fosse su una tovaglia. La speranza di vivere, quella a cui tutti hanno diritto si è riaccesa anche negli occhi dei parenti, poveri, altrettanto poveri quanto lo era la povera morta.

La sottoscrizione alla quale ha dato il via la notizia de «La Stampa» ha avuto un esito immediato. E l'immediatezza, in tali circostanze è quella che conta. E anche nella camera di via Principe Amedeo accorrono persone caritatevoli ed altre molto generose che vorrebbero ritirare o questo o quella delle bambine. Per le quali si sta pensando ad una sistemazione definitiva.

Sciopero e dimostrazione

Dolciari e taxi davanti alla prefettura

I dipendenti delle aziende dolciarie oggi sono in sciopero per ottenere la concessione di un premio di produzione. I sindacalisti social-cristiani — che si sono dichiarati contrari perchè sono tuttora in corso trattative per la risoluzione della vertenza — hanno indetto un referendum nelle principali aziende. La consultazione, secondo i sindacati liberi, avrebbe rivelato che una forte corrente di lavoratori è contraria allo sciopero.

In mattinata circa 1500 dolciari hanno partecipato al comizio di protesta indetto alla Camera del Lavoro. Successivamente gli scioperanti si sono diretti verso la Prefettura dove gli organizzatori sindacali hanno presentato un o. d. g. al prefetto. La manifestazione si è conclusa verso le ore 11,30.

Quasi contemporaneamente sono sfilate davanti alla Prefettura una cinquantina di auto pubbliche per protestare contro l'aumento della tassa e il mancato rimborso di una parte del premio della benzina. Il servizio di taxi è tornato normale presso tutti i posteggi. Nel pomeriggio si asterranno dal lavoro per un'ora, dalle 16 alle 17, le maestranze della ditta Tacosso, confezioni in serie, a causa del licenziamento di dieci dipendenti. Anche gli operai e gli impiegati della cinelite Nebiolo hanno inasprito l'agitazione.

Alle 23,30 in corso Tassoni angolo via Nicola Fabrizi

La banda del Martinetto alla quarta aggressione

Dopo l'arresto di Lorenzo Forte e dei complici altri giovani banditi agiscono nella medesima zona - Ieri sera è toccata a uno studente

L'attività dei rapinatori a borgata Campidoglio non è stata evidentemente debellata del tutto con la cattura della banda del Forte. Ancora ieri sera prima di mezzanotte una rapina è avvenuta nella stessa zona, ad avvertire che i malviventi non si trovano ancora tutti rinchiusi in cella.

Il luogo scelto per la rapina è assai frequentato e si trova proprio al centro di quella zona che si riteneva essere dominio incontrastato della banda del giovane Lorenzo Forte. E anche questa volta gli aggressori erano molto giovani di età, poco più che ragazzi.

Alle 23,30 la nebbia stagnava fitta su tutta la città. Lo studente ventiduenne Mario Ferrari, abitante in via Bianzè 21, stava dirigendosi verso casa ed era giunto in corso Tassoni angolo via Nicola Fabrizi. A questo punto emersero dall'ombra tre figuri, che rapidamente si portarono verso lo studente e gli imposero di fermarsi dove si trovava. Al Ferrari non restava che ubbidire, e restò così, lungo il marciapiedi, verso la parte in ombra della strada, immobile. Alla debole luce di un fanale poco lontano potè discernere qualche particolare degli aggressori.

Erano tutti e tre giovani, poco più che ventenni, vestiti dimessamente, uno con una giacca a vento, gli altri con un cappottino frusto e rattoppato; tenevano un cappellaccio calato sugli occhi, a celare il volto; tuttavia il Ferrari potè scorgere che uno dei tre era biondiccio e molto pallido, come se per la prima volta partecipasse ad una impresa del genere. Apparentemente nessuno dei tre era disarmato; due tenevano le mani affondate profondamente nelle tasche del soprabito.

Tutto si svolse molto rapidamente. Lo studente domandò: — Che cosa volete? — Gli altri risposero minacciosi: — Stai fermo e non gridare!

D'improvviso il Ferrero scorse qualcosa di metallico luccicare fra le mani d'uno degli aggressori; pensò che fosse una rivoltella e vibrò un gran pugno al basso ventre del bandito. Questi, urlando, si riversò sul compagno vicino ed entrambi caddero a terra. Anche l'oggetto metallico era andato a finire al suolo ed il terzo complice si piegò a raccoglierlo, ma anch'egli nell'atto di piegarsi ricevette un formidabile calcio in faccia, che gli spaccò il labbro in due; il colpo era stato menato con tale forza che anche lo studente ne ebbe la scarpa lacerata. Subito dopo si ingaggiò fra i quattro una furibonda zuffa, che non durò molto; i banditi, richiamati alla realtà dall'avvicinarsi di un passante, si diedero alla fuga e riuscirono a sparire.

Del fatto è stata sporta denunzia al vicino Commissariato San Donato. Anche la «Mobile» indaga.

Altra grave rapina sulla strada di Rivarolo

Un'altra grave rapina è avvenuta ieri sera alle 22,30 nei pressi di Rivarolo. Sulla strada provinciale per Torino Marianna Ferra di 61 anni è stata aggredita da due individui armati e mascherati che pena la vita si sono fatti consegnare la borsa della poveretta. Con un bottino di appena 500 lire i delinquenti si davano poi alla fuga, lasciando la vittima tramortita dallo spavento.

BORSA

La riunione di Borsa è ancora più povera di affari delle precedenti. Il mercato, lievemente indebolito, si presenta incolore, giungendo alla compilazione del listino con perdite insignificanti dalle precedenti chiusure. Nei titoli di Stato sono deboli Rendita e buoni del Tesoro; ben tenuti i Redimibili e sostenute le Ricostruzione. Dopoborsa azionario invariato. Diritti: Sade 37,50, Marelli 49; Nebiolo 99,50; Incet 41. Le azioni Sade sono trattate ex-cedola.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, rimesse 574; Svizzera 141.

Prezzi nominali delle valute: sterline oro 9150-9950; marengo 7100-7900; sterlina unitaria 1450; dollaro carta 655-657; franco svizzero 163,50-167,50; franco francese 134-130; oro fino 980-990; argento 17,50-18.

Titoli	2	3	Titoli	2	3
Ren. 02	71 25	72 —	Fiat	333 50	333 —
Red 3½	79 —	78 70	Isotta	46 —	45 50
» f. c.	79 25	78 60	Savigl.	727 —	728 —
Red 3½	71 30	70 75	Italrayon	280 —	28. —
» f. c.	71 60	71 —	Incet	238 —	239 —
Red 5%	96 60	96 55	Monte.	1890	1890
» f. c.	96 50	96 60	Pirelli.	516 —	520 —
Red 5%	93 —	93 —	Ilva	285 —	272 —
» f. c.	93 —	93 —	Ansaldo	250 —	250 —
Ric 3½	71 70	71 60	Viscosa	5112	5420
» f. c.	71 75	71 80	Fibre I	2730	2720
» 5%	92 10	92 50	Cir	4300	4190
» f. c.	92 20	92 70	Schiap.	670 —	670 —
Bt. 49	99 50	99 60	Anic	1400	1395
» 50-I	98 75	99 75	Rum.	163 50	161 —
» 50-II	99 90	100 05	M.gora	1640	1650
» 51-I	100 —	100 —	Montini	223 50	224 50
» 51-II	95 70	95 70	Eridan.	1100	1095
Bt. 50	99 70	99 75	Unica	418 —	415 —
Fer 3%	309 —	309 —	Cart.II	3010	3000
Iri 4½	475 —	475 —	Burgo	3540	[illegible]
Fil 4½	500 —	500 —	Farm.It.	3600	3650
Imi 4½	605 —	605 —	Toro F	660 —	660 —
Iri 4½	780 —	780 —	N.A.I	8100	8100
Tor 4½	449 —	449 —	Stella	106 50	104 —
» 5% 32	370 —	365 —	Valdar.	4370	4570
» 5% 37	365 —	365 —	Mar. E	480 —	470 —
S. Paolo	449 —	449 —	Sade	912 —	903 —
» 4%	466 —	466 50	Sardo	45 —	45 —
» 3,5%	378 —	380 —	Fornar	350 —	347 —
Mil.	370 —	370 —	Siem	245 —	245 —
» 4%	360 —	360 —	Westi.	575 —	570 —
Nob 3½	415 —	415 —	Ferrom.	432 —	437 —
Pirel.	900 —	900 —	Olivet.	540 —	540 —
Fiat S	1665	1665	Frigi	129 —	128 —
A. Gen.	8900	8900	Raffa	1275	1280
» Toro	6025	6025	Liq. gas	340 —	336 —
Medit.	1900	1900	Talco	6400	4000
Marit.	2270	2270	Borgo	9595	9520
Tor. N.	140 —	139 —	Beton.	3800	3860
Italgas	26 75	26 75	Piaggio	1155	1150
Sip	1243	1245	Lanza	3650	3630
Terni	473 —	472 —	Arbiata	1115	1110
P.O.E.	343 —	345 —	Acq. P	1060	1047
Unes	317 —	317 —	Florio	335 —	150 —
Stet	2440	2450	Bast S.	3435	3425
Sme	1720	1720	Silos	1700	1700
Mar. II	650 —	655 —	Rinasc.	4250	4250

MILANO, 3 — Assicur. Generali 8800; Fibre tessili 2730; Snia 5120; Pirelli 516; Montecatini 224,50; Ansaldo 255; Italia 65,50; Fiat 330,50; Nebiolo 288; Edison 2965; Sip 1252; Terni 470; Unes 332; Romano Zorch 1110; Anic 1400; Boffo 1275; Italcas 26,65; Rumianca 161; Burgo 3546; Pirelli Ital. 1265; Pirelli e C. 1675.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Musica sinfonica e da camera - 17,30: Trasmissione in collegamento con Mosca - 17,45: Musiche per due pianoforti - 18,15: Musica da ballo - 19: Il romanzo sceneggiato: «Il dottor Antonio» di Giovanni Ruffini (seconda puntata) - 19,55: «La voce dei lavoratori» - 20: Giornale - 20,32: Canzoni napoletane - 21,10: Musiche di Riccardo Wagner: «Parsifal»: a) Preludio dell'atto primo, b) Incantesimo del Venerdì Santo; «Il Crepuscolo degli Dei»: a) Viaggio di Sigfrido sul Reno, b) Marcia funebre; «Lohengrin»: Preludio dell'atto primo; «La Valchiria»: Incantesimo del fuoco; «Tristano e Isotta»: Preludio e morte di Isotta. Nell'intervallo: Lettura. Dopo il concerto: Musica leggera - 23,10: Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio letterario: «La morte di Socrate» - 18: Il mercato dei piccoli - 18,30: Musica sinfonica - 19,55: «Università Marconi» - 20: Giornale - 20,32: «La Bisarca», rivista - 21,25: Segreti e la sua orchestra - 22,10: «Furia d'estate» di James Brandhom - 23,10: Giornale - 23,30: Concerto della pianista Lidia Proietti - 24: Ultime.

E' morta la ragazza impazzita a Moncalieri

E' deceduta stamane alle 5, all'ospedale delle Molinette, la diciannovenne Ines Savoldi, abitante in via San Martino 1, a Moncalieri. La sventurata, affetta da qualche tempo da squilibrio mentale, si era lanciata verso le 20 di ieri da una finestra di casa sua, al terzo piano, riportando la frattura della colonna vertebrale e la commozione cerebrale.

Scoperte a Montegrosso d'Asti

L'OFFICINA delle auto rubate

Parti di ricambio per 26 macchine — Si fa il nome di "faccia d'angelo"

La Squadra investigativa dei carabinieri ha portato a termine un'operazione durata alcune settimane e terminata con rivelazioni sensazionali.

Da tempo si sapeva che molte fra le automobili rubate a Torino prendevano la strada dell'Astigiano e ne tornavano completamente trasformate; ma non era stato possibile finora individuare la centrale della banda nè tanto meno l'ubicazione dell'officina.

Ieri, finalmente, la rete tesa dai carabinieri con pazienza ed abilità si è chiusa con la scoperta che l'officina di trasformazione si trova a Montegrosso d'Asti. Si tratta di un vero e proprio stabilimento meccanico, ricco di una completa dotazione di macchinari utensili. Qui sono state sequestrate sei macchine in corso di trasformazione, quasi tutte rubate a Torino negli ultimi mesi; altre sono state rintracciate in case dei paesi, unitamente a pezzi staccati, motori, «chassis», per un complesso di almeno venti macchine. L'officina lavorava da almeno due anni a pieno ritmo.

Capo dell'intera organizzazione è un professore di belle lettere, di cui si tace, per ora, il nome. Assieme al professore sono state «fermate», sempre a Montegrosso, altre dodici persone, portate ieri alla caserma della nostra città. Nel corso della giornata di oggi, essendo ancora in corso l'operazione, sono attese altre sorprese. Si attende, fra l'altro, la conferma che la centrale di Montegrosso non è che la finora introvabile officina del famigerato rag. Franzoi, detto «faccia d'angelo».

Il collaboratore pubblico — IL QUALUNQUISTA

I vigili e le multe al «mercà d'Ij basiard»

Un lettore abitante in via Saccarelli 17, parla del caotico «mercà d'Ij basiard», il giovedì e il sabato, dalle 8 alle 18, è impossibile transitare nella via, che è letteralmente gremita dal commercianti, i quali non si curano affatto delle esigenze della circolazione.

Abbiamo segnalato il rilievo alla sezione dei vigili urbani e all'ufficio viabilità del Municipio. Dall'una e dall'altra parte ci è stato assicurato che nei giorni di mercato si trovano sempre sul posto due o più vigili e qualche agente di P. S. i quali fanno il possibile per disciplinare il traffico e permettere il passaggio ai pedoni e magari anche alle biciclette. Tuttavia — abbiamo constatato — dalle 9 alle 18 in un buon tratto della via regnano il disordine e la confusione. E' probabile che con la brutta stagione il numero dei commercianti si diradi e quindi, automaticamente, sia possibile la circolazione. Se così non fosse i vigili urbani ricordino che nel regolamento di viabilità esiste una disposizione per cui chi impedisce il traffico nelle vie è passibile di multe e non lievi.

Italo-francesi di Val S. Martino

Il fuggiasco Danos arrestato a Parigi

Abel Danos, il famigerato bandito che dopo la sparatoria di Mentone era ricercato da tutte le polizie d'Europa e particolarmente da quella italiana e francese, si è fatto prendere ieri come un principiante mentre svaligiava la camera di una domestica a Parigi.

Il commissario di polizia, quando ha interrogato il ladro, era ben lungi dal pensare di trovarsi dinanzi a un bandito accusato di oltre cento delitti.

Abel Danos, quarantaquattrenne, fu in gioventù una speranza del ciclismo francese; ma nel 1939 aveva già sei condanne nel suo casellario giudiziario per delitti vari.

Arrestato con i complici riuscì a fuggire otto mesi dopo e si mise al servizio della Gestapo. Al momento della liberazione di Parigi venne nuovamente arrestato, ma fuggì di nuovo il 19 gennaio 1946 e partecipò in seguito a molte operazioni in Italia, dove soggiornava nella famosa cascina di Val San Martino sulla collina torinese.

Nessuna traccia di Graziosi in Piemonte

Anche alla Questura ed al Comando dei carabinieri della nostra città sono giunti fotogrammi che segnalano i connotati del maestro Graziosi e dei suoi compagni di fuga. La polizia ha disposto rigorosi servizi di vigilanza sia lungo le più importanti strade di accesso alla città che in vicinanza dei valichi per la Francia e la Svizzera. Tuttavia finora nessuna segnalazione è ancora pervenuta che indichi il passaggio del Graziosi in Piemonte.

Temperatura: massima 7,1; minima — 1,3; ore 8 di stamane — 0,9. Umidità 61%. — **Previsioni:** cielo generalmente sereno con tendenza ad aumento dei venti specie sulla zona alpina. Temperatura media in leggero aumento.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							

a - ci - cor - di - di - di - fat - fe - li - lo - mo - ni - pos - ra - re - ri - ri - se - spe - sta - ta - to - za

Formare 8 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno una frase di anonimo tedesco. 1. Io sono i galli; 2. adire in giudizio; 3. fatto di monte; 4. il paese della Dure; 5. ha perso la speranza; 6. speculare; 7. la i capelli; 8. casa editrice musicale.

Soluzione del giuoco precedente: Orizz.: 1. Sodano, 2. trota; 3. rata; 4. attor; 3. mera. Vertic.: 1. strat; 2. Urali; 3. dono; 4. attor; 5. neuro.

Trovato morto al mattino nella culla

Singolare caso d'un bimbo soffocato

Il Commissariato di P.S. Monviso si sta interessando oggi di un caso pietoso e tragico avvenuto stanotte in via delle Orfane n. 17.

Qui vive tale Savina Java, di 25 anni, con un piccolo bimbo di poco più di tre mesi. Con lei è l'operaio Luigi Giordano. Ieri sera, come sempre, la mamma mise il bimbo a dormire nella sua culla, rimboccandogli le coperte. Durante la notte non avvertì nulla di particolare: pareva che il piccolo fosse sprofondato in un sonno quieto e profondo. Invece, inesorabilmente, era passato dalla vita alla morte, e stamane la mamma straziata l'aveva trovato senza vita, prono sul suo cuscino, ancora con un dito in bocca.

Secondo le constatazioni del sanitario subito accorso, si tratterebbe di un caso di soffocazione del tutto accidentale, poichè il piccolo avrebbe avuto la respirazione gradatamente impedita dal cuscino, dal dito in bocca e da un lenzuolo che, a causa di qualche movimento, gli ha avvolto il capo. Ad ogni modo, il cadaverino è stato portato, d'ordine dell'autorità, all'Istituto di medicina legale del Valentino, e si attendono ora i risultati dell'autopsia.

Per accertare il caso in tutti i suoi particolari, stamane si sono svolti i primi interrogatori.

Il piccino sconosciuto, di 6 mesi, trovato abbandonato dinanzi all'abitazione di un magistrato in via Maria Vittoria 14.

Funzionari responsabili dello scandalo dei documenti

Una banda specializzata nella compilazione di documenti falsi di qualsiasi natura, dai passaporti alle cambiali, agli assegni, ai libretti di banca, e persino ai libretti di pensione con diramazioni oltre che a Torino, a Milano, a Genova, a Roma e a Napoli, ha subito in questi giorni un duro colpo con l'arresto di parecchi fra i suoi componenti. Sono state sequestrate carte di identità, passaporti, tessere di agenti di pubblica sicurezza, lasciapassare contraffatti in proporzioni notevoli.

Da quanto si afferma da fonte competente specialmente a Roma e a Torino sarebbero emerse anche responsabilità da parte di funzionari e di enti pubblici. Tali documenti venivano ceduti dietro esborso di forti somme da parte di emigranti in procinto di espatriare per trovare lavoro all'estero o perchè ricercati dalla polizia. Tramite questi i banditi potevano così effettuare audacissime rapine con la quasi assoluta certezza della impunità.

Esemplari condanne ai rapinatori del Corso

Alle Assise si è concluso il processo a carico dei giovani che la sera del 15 settembre '46, armati di rivoltella, rapinarono di 125 mila lire il proprietario del cine Corso.

Dopo le arringhe degli avvocati difensori (Pavesio, Colla, Mazzoleni, Giordano, Oberi, Poma, Noja, Gioretti e Corradini) la Corte si è ritirata in camera di consiglio.

L'organizzatore della rapina, Giuseppe Vigliardo, è stato condannato a 8 anni di reclusione e 30 mila lire di multa; Gabriele Santelice a 5 anni, Ernesto Pinottino 2 anni e 5 mesi, Gaetano Rosco 1 anno e 9 mesi, Bernardo Graglia 1 anno. Gli altri sono stati tutti assolti.

Giovane borseggiata sul tram della linea 5

Le vetture della linea tranviaria numero 5 erano ieri sera verso le 17 particolarmente affollate. Di questa calca ha fatto le spese la giovane Ester Brusso che è stata abilmente borseggiata di una busta contenente 30.500 lire.

SPETTACOLI

Le città morte

(IL TRENO FERMA A BERLINO, di J. Tourneur)

Letteratura «gialla» e politica estera, Fantomas e O.N.U. Nella Germania dell'immediato dopoguerra, divisa, distrutta e affamata, vivono, incrociati alle macerie, rimasugli di fanatici nazisti, di tedeschi rapati e impenitenti, sognanti impossibili rivincite. Comunicano tra loro mediante piccioni viaggiatori, si esprimono in cifra, e hanno spie dappertutto. Il loro capitolo nemico è un autorevole dottore, che pur essendo tedesco, ha sempre lavorato per la pace e persegue, viaggiando l'Europa con una graziosa segretaria, un ideale di fratellanza universale. Portato in palmo di mano dagli alleati occupanti, che per meglio proteggerlo fingono ch'egli sia perito in un attentato, il dottore è rapito dai clandestini nazisti in piena stazione di Francoforte, e i suoi compagni di viaggio, un americano, un inglese, un russo e un francese, aiutano la segretaria a ricercarlo nelle infrattuosità della città devastata. Il dottore scampa alla morte per un pelo, gli alleati ne rompono a tempo nel covo dei rapitori e lo salvano. Non senza correre altri gravi rischi, il dottore arriva alla spettrale Berlino, ne considera le rovine, avverte una certa ruggine fra i liberatori venuti da Oriente e quelli venuti da Occidente, e fa abdire alla segretaria alcune sue amare considerazioni. Quasi disperebbe, se non sentisse sotto il braccio la cartella di cuoio contenente, come sapete, i suoi disegni di fratellanza universale. Gran brav'uomo. Ci piacerebbe sapere dove si trova adesso e che cosa ha fatto dei suoi incartamenti. Cartocci di cerbottane per i figliuoli?

La vicenda è inaccettabile, ma il fondo del film, girato in gran parte in Germania, è una cronaca viva di prim'ordine, un quadro assai efficace della vita germanica del dopoguerra, sostentata a cicche e a baratti di oggetti in piazza. Merle Oberon e Robert Ryan, Paul Lukas e Charles Korvin, interpretano a dovere le rispettive parti.

l. p.

ASTOR — Un emozionantissimo film R.K.O.-Radio — **Il treno ferma a Berlino** — Merle OBERON, Robert RYAN

LUX — La Warner Bros presenta Humphrey BOGART in: **Il tesoro della Sierra Madre** — Segue TOPOLINO a col. Walt Disney (1ª Visione per Torino)

Corso e Vittoria — Il più importante film dell'annata — **DUELLO AL SOLE** in technicolor — Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten, L. Barrymore

ARISTON — Continua il grande successo del film comico: **FIFA E ARENA** con TOTO' e Isa BARZIZZA — Regia di Mario Mattoli

AMBROSIO — JAMES STEWART e la deliziosa Jane WYMAN richiamano folla con **La città magica** una commedia piacevolissima

Cine PRINCIPE — Oggi un film «Paramount»: **SAIGON** interpretato dalla coppia perfetta VERONICA LAKE, ALAN LADD

TEATRI E RITROVI

Carignano: Ord. Naz. Autori Scrit. tori Comp. [illegible] ore 21 «Di là, in giardino», di Salvator Gotta. Nov. **Nuovo:** ore 16,30 e 21,30 Comp. Grandi Riviste Panfulla in «La favola di tutti i tempi».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-825) 17 thè e 21-3 Allegria! suoi solisti. Cantano Loris, Macoreo. **Sala Gay:** ore 17 thè universitari e ore 21 Orchestra Caracas. Questa sera Angelini e la sua Orch. **Castellino Danze:** 17, 21 Orch. Lutti, N. Prati, P. Graglia, G. Rossi. **Smeraldo Danze:** ore 17; ore 21 Venerdì chic, due Orchestre. **Le Perroquet** (via Gotta 15): Danze. Attrazioni. Orchestra Zocchi. **Colombia Dance** (v. Gotto 5 bis): Dopoteatro Numeri di attrazione. **La Rotonda** (Palazzo Esposizioni Valentino), Ristorante Danze. **Verde Luna Dance** (c. Gobetti 11) Danze Attrazioni Quart. Armony. **Principe:** ore 21 Orch. Orsatti chic premi toilette. Dir. Carlos. **Augustus:** 17 e 21 Orch. Canessa. **Augustus Dancing** 25-3 Arte varia. **Opera Firenze:** 21 Orch. Toglino. **Sala Gaudio:** ore 16 e 21 danze. **Ideal Bar Dance** p. Statuto 505 e Uccaria L. 50-470; 21-3 Altro.

TRATTENIMENTO MUSICALE «CASA BENEFICA»

Il 4 e 5 dicembre dalle ore 16 alle 19 e dalle 21,30 alle 20 all'Hôtel Turin grande vendita di beneficenza e trattenimento musicale.

SMERALDO DANZE

Serata ad inviti, abito scuro, due Orchestre, canta Aldo Corsi. Tutti i giorni alle ore 17 thè danzante. Pren. tel. 468-470.

IL CLUB FLORIDA

annuncia per stasera la serata Carnaval Torrone Cappuccetto. Omaggio a tutti gli intervenuti e sorteggio ricchi premi.

REPOSI — Continua il successo della Compagnia **FANFULLA** con le sue 20 belle donnine. Sullo schermo: **ALBA FATALE** Henry Fonda - Dana Andrews

Riduzioni E.N.A.L.: Lux, Torino, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Aurora, V. Veneto, Nord, Monviso, S. Paolo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città magica» con James Stewart, Jane Wyman. Platea 180, Galleria 230. **Arlston:** «Fifa e Arena» Totò, Isa Barzizza, Ada Mangini. Ap. 14,30. **Astor:** «Il treno ferma a Berlino» Merle Oberon e Robert Ryan. **Corso:** «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,35, 19,10, 21,45. **Doria:** «Il figlio di Robin Hood» technic. Cornel Wilde, Anita Louise. **Lux:** «Il tesoro della Sierra Madre» Bogart. Topolino colori Walt Disney Oggero. Interm. music. Prezzi 180-220, Loc. riscald. Ult. 21,30. **Metro-Cristallo:** 5a settim. prezzi rid. L. 180-220 Bellezze al bagno techn. Williams, Skelton. Spett. dalle 14. Mattinate 10,30 a L. 150. **Nazionale:** «Alba fatale» Henry Fonda, Dana Andrews e Comp. Riviste Panfulla ore 16,30 e 21,30. Platea L. 300; Galleria L. 200. **Vittoria:** «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,35, 19,10, 21,45.

Alexandra: «Saigon», con Alan Ladd e Veronica Lake. **Alpi:** «Molti sogni per le strade». **Augustus:** «La moglie del vescovo» Cary Grant e Loretta Young. **Faro:** «La moglie del vescovo» Cary Grant. Locale riscaldato. **Hollywood:** «Storia del Dr. Wassell»; ore 14, 16,35, 19,10, 21,45. **Ideal:** «Il delfino verde» con Lana Turner e Van Heflin. **Lamarmora:** Tarzan, ecc. bianchi. **Lirico:** «A sangue freddo» con Dick Powell e Evelyn Keyes. **Massimo:** «Il delfino verde» Lana Turner. Ore 14, 16,45, 19,15, 22. **Nazionale:** «Storia del Dr. Wassell». Ultimo ore 22. **Principe:** «Saigon» con Alan Ladd e Veronica Lake. Ultimo 22. **Statuto:** «La storia del Dr. Wassell», ore 14, 16,35, 19,10, 21,45. **Torino:** «Scritto sul vento», Donald O'Connor, D. Durbin. Ap. 10.

Asti: «Senza pietà» e G. Del Poggio. **Olimpia:** «L'eroe della strada». **Po:** «Tamara figlia della steppa». **P. Nuova:** «Una donna distrutta». **Regina:** Lascia fare a Giorgio. **V. Romano:** «Via Convento» Rivista M. Ferrero, 16,30 e 21,15. **Sanfelino:** Il ragazzo e il marinaio.

Esperia: Campane di Santa Maria. **Imperiale:** Vedova pericolosa. Varietà. **Italiano:** «Stare d'erba» S. Tracy. **Vinzaglio:** Eroe strada. Macario.

Eliseo: Atomo dei mari del Sud. techn. John Hall Dorothy Lamour. **Frejus:** «Il signore dell'Arizona» a colori e Riviste. **S. Paolo:** «Passione di zingara».

Crealto: Tarzan e donna leopardo. **Oropa:** «Una notte a Rio» techn. Carmen Miranda, Don Ameche. **Radium:** «Per chi suona la campana» techn. Apert. 15. Ult. 21,30. **V. Veneto:** Uomini città ragazzi.

Astra: Isola del diavolo, Crawford. **Excelsior:** «Vissi e vivere con me» James Stewart, Hedy Lamarr. **Manzoni:** Uomini dei due mondi, techn. e Abbasso danze Crik-Crok. **Odeon:** «La settima croce», Tracy.

Adua: Donnastrice Singapore. Var. **Aurora:** Jane, il bandito. T. Power. **Gravina:** «Il segno di Allah». **Fortino:** ap. 14,30; «Io e l'uomo» Compagnia Riviste 16,15 e 21. **Palermo:** Senza pietà. Del Poggio. **Sociale:** «L'eroe della strada».

Cabiria: «Notte senza fine». **Colosseo:** Pugno di ferro. Rooney. **Italia:** «Avorio nero» F. March. **Moderno:** Migliori anni nostra vita. **Piemonte:** «Il cigno nero» techn. **Speria:** Migliori anni nostra vita. Primo spett. 18,30. Ultimo 21,45.

Apollo: «Capitan Casanova». **Dora:** «Gianni e Pinotto reclute». **Edera:** «Il grande sonno» con Humphrey Bogart e Lauren Bacall. **Lussito:** Tarzan New York. Ridot. **Roma:** «Dietro la porta chiusa».

Mostra d'arte — Domani, verrà aperta, nella sala della Galleria «La Permanente» (ex-Gigala) la 1a Mostra d'Arte organizzata dal Cenacolo artistico letterario «G. Carducci». La Mostra vuol consentire agli artisti, che per diverse ragioni e circostanze si assentano dalle consuete manifestazioni pubbliche, di presentarsi e di esporre.

IL SOLE sorge domani, 4 dicembre (339-27) alle ore 7,50; tramonta alle 16,49.
LA LUNA sorge alle 11,31; tramonta alle 20.
I SANTI del 4: S. Barbara.

ECHI DI CRONACA

AUTOSERVIZI VALLE D'AOSTA PERRON. La linea di autopullman (vetture riscaldate) parte ogni giorno alle ore 17 per Ivrea, St. Vincent, Aosta, Courmayeur (sabato anche per Cervinia) da Torino, piazza Paleocapa angolo via XX Settembre. Agenzia Robotti, telefono 41-004 presso la quale si prenotano i posti numerati.

STAMPA SERA — Abbonamenti per il 1949

	ITALIA	ESTERO
Anno . L.	3750	5600
Semestre „	1900	2840
Trimestre „	1000	1460

Si raccomanda agli Abbonati di effettuare sollecitamente le rimesse per evitare possibili sospensioni e ritardi nell'invio del giornale.

Il suggerimento è rivolto, in particolare, ai nuovi Abbonati annuali, ai quali STAMPA SERA verrà spedita gratuitamente nel mese di Dicembre 1948.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone a pianterreno de La Stampa, via Roma angolo via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30, o presso qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1300.

Agli Abbonati di Torino — **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione della posta del pomeriggio. **LA NUOVA STAMPA** viene recapitata entro le ore 8 del mattino.

LINEA di MOTONAVI DI LUSSO, partenze mensili da Genova per il Sud America posti disponibili in seconda classe a partire da L. 130.000 ed in prima classe. Informazioni tariffe e prenotazioni presso l'Agenzia della Compagnia Torino, Robotti, via XX Settembre 8, tel. 40-004.

ANSALDI avverte la sua affezionata clientela che i suoi negozi già in via Bellezia 15 e via Corte d'Appello 8, sono trasferiti in piazza Statuto 10. Dai telaio al consumatore!!! Ecco quanto il pubblico potrà constatare di presenza nella realtà dei prezzi delle telerie di Poirino fatte a mano. Servizi completi per alberghi e pensioni.

MOBILI DA 12 A 20 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere matrimoniali da L. 45.000, rustiche da 38.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili diversi, Chippendal, '700, '800, ecc. salotti cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.

PALETOTS e GATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 10. Facilitazioni di pagamento.

MACCHINE da scrivere compra vende cambia ripara noleggia Maya, via Botero 4. Tel. 45-065.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione Via Belfiore ang. via Valp. Colusa. Facilitaz. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO vendita a rate. Maldierro, via Garibaldi 22 e via Milano 1c.

ORO, BRILLANTI, GIOIE, argenteria antica, moderna. Acquisto sopravalutandoli Minervile, via Acad. Scienze 1 ang. piazza Castello.

Omonimia. — La signora Maria Raimondo fu Giuseppe, di San Benigno, precisa che non ha nulla a che vedere con la omonima ricoverata al San Giovanni per avvelenamento.

PRESI PER LA GOLA

Gli uomini vanno presi per la gola. Vi è la felicità in tutte quelle case ove la padrona adopera il famoso «Libro di Casa» (Ediz. Domus). E' pronta l'edizione 1949 di 448 pagine, contenente 365 tabelle, 425 ricette di cucina, 188 consigli pratici per la casa e tutti i segreti per la felicità familiare.

Il «Libro di Casa» è in vendita in tutte le edicole e librerie e costa quest'anno solamente 500 lire.

DANNY KAYE chi è?

ARTERO — DISEGNO - INGEGNERIA — Propria fabbricazione di TAVOLI - TECNIGRAFI — VENDITA ANCHE A RATE

EXTRACTO DE CARNE **CÓRDOBA** de extra calidad muy concentrado L. 680 — Chiedetelo ai salumieri, alimentaristi e droghieri - E' un prodotto argentino, insuperabile. - Concessionario: S. FIDELI - Via Lagrange 4 C - TORINO - Tel. 46-610

PREFERISCO LA VACCA

Oggi il Cinema **TORINO** presenta il più fantastico ballerino di Broadway **Donald O'CONNOR** in una acclamatissima Cine-Rivista **SCRITTO sul VENTO** con DEANNA DURBIN e JOHN DALL — Celebri canzoni, comicità ed eleganza fanno di SCRITTO sul VENTO il più completo spettacolo del giorno — Un film UNIVERSAL-INTERNATIONAL

preferisco la vacca

Domenica sera...

Totocalcio — *Le favolose vincite di questa settimana:* **L. 16.305.704** ai 5 "dodici" — **L. 831.923** ai 98 "undici" — con un monte di premi di lire **163.057.045** — *Totocalcio*

TECNIGRAFI — COMPASSI-REGOLI — STRUMENTI TOPOGRAFICI — E. ALLEMANO — PREZZI DI FABBRICA ANCHE A RATE

PENNE PERRY — 97 - 130 - 0300 - 0301 - 335 - 1076 - 1077 - 25 — VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

DANNY KAYE un comico insuperabile

Malore improvviso ha stroncato l'esistenza operosa di

Felice Enrico Veglio

Lo piangono inconsolabili la moglie **Lina Magliano** e figlia **Mariangela**; il fratello **Giovanni** con la consorte **Francesca Di Martino** e figlie; **Elsa** con il marito Ing. **Riccardo Turino** e figli, **Laura**; la suocera, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I dirigenti Cossotino, Graziani, Mogavero, Pedretti, Panizzi, i collaboratori e dipendenti tutti della Ditta **C. Veglio & C.**, che lo ebbero animatore e guida impareggiabile, uniscono il loro dolore al dolore della famiglia.

Vasco Schiutelli piange la perdita dell'amico caro e fraterno.

Gli amici **Bassi, Bonino, Botto, Camerano, Cappablanca, Cajal de La Chenaye, Ghiti, Doria, Jona, Largajolli, Laura, Lauzza, Limone, Lovera, Mandelli, Milone, Negro-Camutto, Pastrone, Penazzo, Rondelli, Seila, Severina, Volterra** e tutti coloro che lo ebbero amico, si associano al lutto della famiglia.

La Società **Camerano & C.**, Impresa Ing. **Turino & C.**, della quale l'Estinto era presidente dalla fondazione, **Ampera, Borsello & Piacentino, Forhera & C.**, che lo ebbero Consigliere di Amministrazione, **Biarmon, Chimindustria, Terme di Chianciano**, partecipano al grave lutto.

L'**Assomet**, Associazione Nazionale Industriale Metalli non Ferrosi, annuncia con dolore la perdita del suo Consigliere e Delegato Regionale per il Piemonte.

I funerali avranno luogo sabato 4 dicembre, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in piazzale Duca d'Aosta n. 18.

Si prega di non inviare fiori ma di voler devolvere l'eventuale omaggio a favore della Città dei Ragazzi in Torino, secondo il desiderio espresso dall'Estinto.

Torino, 3 dicembre 1948.

Nel necrologio della Famiglia del compianto **ELIA ANTONIO**, pubblicato stamane, leggasi anche **Revetti Giovanni e famiglia.**

Entrati con scasso nel negozio di abbigliamento di Alessandrina Crea, in via San Quintino 8, ignoti ne hanno asportato biancheria per oltre due milioni.

CINE **DORIA** OGGI

Regia: G. SHERMAN - H. LEVIN

STATUTO NAZIONALE HOLLYWOOD — OGGI — UN MEMORABILE CAPOLAVORO DI **GARY COOPER** — **LA STORIA DEL Dr. WASSELL** in technicolor - con LARAINE DAY - SIGNE HASSO - Regia: CECIL B. DE MILLE — Paramount Films — NAZIONALE STATUTO HOLLYWOOD

Barralicco

Alla notizia, Barralicco trasecolò: l'uomo che gli aveva portato via la moglie seppellendo lui sotto l'umiliazione, morto, accoppato dalla propria automobile; lei ferita, col volto sfigurato.

Pensò: — Comincia a piacermi, questo signor destino; spara come una carabina.

Al parroco, naturalmente, non disse nulla di ciò. Ragionò la cosa così: — Questo cambia tutto. — E rispondendo ad una velata proposta di lui, aggiunse: — Quanto a ripigliarmela, non ne parliamo neppure. Si rende conto? Un altro avrebbe [illegible] un delitto. E mi avrebbero anche assolto. Io invece zitto e mosca. Sono impiegato dello Stato e devo salvare il decoro. E badi: l'avrei potuta scagliare davvero la prima pietra. Le avevo dato tutto. Quando mi sposò, sapeva che non possedevo palazzi. E ora? No. No. Lei non si può mettere nei miei panni, signor parroco. Non hanno moglie i preti. E non possono vedersela portar via da un giovanotto sportivo. Io non sono mai stato sportivo. Ma in casa non ce la voglio più. Sul mio conto hanno chiacchierato anche troppo. Non è detto che, perchè un giorno mi son rassegnato ad essere ridicolo, debba ora di mia scelta diventarlo due volte. Resti dov'è. Con tutto il rispetto per lei, signor parroco.

E uscì. In istrada borbottò: — Son proposte da farsi? — Tornò al suo quartierino, ma camminava con un altro passo. Si sentiva di colpo più forte, come se la macchina gliel'avesse rovesciata addosso lui. Quando sedette a tavola, l'Adele non sapeva ancora nulla e guardò il padrone a lungo: le pareva diverso. Egli non se ne accorse. Pensava ai suoi anni di matrimonio con la donna chiamata «Marlena vertiginosa». L'aveva amata come preso da una vampa. «Non fa per te» gli aveva detto il curato. Storie: voleva saperlo lui? — «Roba da matti sposar quella ragazza»: parole della madre. Sacrosante. Ma allora di che la si poteva accusare? Era irreprensibile. Le piaceva il lusso? Tutte le donne vivono per il lusso. E i due anni erano stati sereni. Vita da povero impiegato postale in una borgatina di secondo ordine: un vestito l'anno, il cinema la domenica. Ma vita serena. Di colpo un biglietto sul cassettone e via. Risveglio tremendo. Si sentì perduto. Era un po' timido; divenne umile; era maldestro nel portamento, apparve goffo; non seppe in ogni occorrenza adeguar la prudenza al buon senso, si mostrò scontroso e irascibile. Dissero di lui: Barralicco: storia tutta da ridere.

La disgrazia lo condusse a tale avvilimento da riconoscere che erano crudeli, ma avevan ragione. La sua vita, l'illusione sua, l'amore per Marlena, erano proprio un'atroce storia buffa. Capì che quando toccano certe disgrazie, non si può reagire agli scherni e si curvò su se stesso, cercò un angolo in ombra dove rannicchiarsi e finire di vivere. Non aveva amici, ma evitò anche i conoscenti, procurò di passare inosservato, di occupare poco posto all'impiego come sul tranvai. C'erano duecento metri da casa sua all'ufficio: li percorse a capo basso, col cappello sugli occhi, contento se pioveva perchè con l'ombrello si parava la faccia.

E imparò a odiare. Non ne diede segni, non si confidò con alcuno, ma esecrò il rivale e la moglie con muta violenza. Per anni non conobbe altre gioie se non quella e il mezzo bicchiere, non ebbe altra compagnia se non la sua scontrosa malinconia e l'odio silenzioso.

L'altra, la «vertiginosa», nella città vicina conduceva vita splendida; e talvolta ne arrivava lo [illegible] fino al borgo. Si diceva che «lui» fosse proprietario di fabbriche: oro a rivoli. Si sapeva ch'ella ostentava gioielli favolosi. Una notte aveva attraversato il paese in automobile, scatenando un finimondo di chiacchiere. Egli aveva chiesto le ferie e si era chiuso in casa per venti giorni. Aveva fatto lo stesso quando, due anni dopo, si riseppe ch'ella aveva avuto una bambina e in seguito quando l'aveva messa dalle monache di Santa Corona alle porte del paese, «come se non ci fossero altri conventi, brutta infame».

Egli mandava ogni mese un sacchetto di farina alle monache: un modo sicuro di fare la carità. Da quel momento, niente farina. La superiora se ne rammaricò. Rispose: «Son capaci anche di dire che le mantengo la figlia. Mi spiace, ma no. Con tutto il rispetto, madre, con tutto il rispetto». E ora che quel farabutto dai milioni irresistibili si era fracassato il cranio «come un cretino», ora che aveva il viso sfigurato, sarebbe ritornata. «Fossi matto» borbottò.

Per lui fu l'inizio d'una nuova vita. Il destino gli aveva preso tutto, ma ora gli regalava qualche cosa: la vendetta, per esempio. Non disse sillaba, tuttavia si sentì rinfrancato. Ad un collega che il domani lo fissava con il solito risolino, fece: «Vuoi la mia fotografia?». «Per che farne?». «Per contemplarmi con comodo». Risero tutti. Risero, sì: inaudito, ma vero. E non di lui, Gianni Barralicco, tradito dalla moglie e sbeffeggiato dalla vita. Era sempre stato un momento di tortura l'entrare in ufficio sotto gli sguardi di tutti. Torture anche camminare per la strada, andare alla trattoria. Ma zitto. Sempre dignitoso e zitto. Ora però qualche cosa cambiava. Il fatto ch'egli non avesse nè merito nè colpa nella faccenda, non significava nulla. Neanche della fuga di Marlena aveva colpa, chè l'aveva messa sull'altare dell'anima. Camminò più diritto e spedito, entrò franco nella sala di lavoro e qualche volta osò persino [illegible] ticchiare.

Trascorsero due anni. La donna passò dal lusso alle strettezze, dal pellicciaio al Monte di pietà. Si trovò alla fame. Gli giunse voce che lavorava ad una mensa di partigiani. Andò a informarsi girando largo largo. Era vero. Finiti i premi d'eleganza ai veglioni: la regina di tutte le spiagge, davanti ai fornelli, e forse sguattera. L'odio compiva miracoli, come l'amore. Gli riportarono che l'Adele lo giudicava uomo senza cuore. La chiamò: — Sentite: voi ce l'avete il cuore, no? Bene. Curatevi del vostro e non del mio. — Un giorno non avrebbe mai osato parlarle così. Non gli importava di parere spietato, ci aveva anzi un certo gusto: non si ride d'un uomo senza pietà. E' meglio biasimato che schernito.

Un giorno l'Adele gli portò la notizia in ufficio: Marlena morta all'ospedale. Egli rimase qualche istante a contemplar la pagina del registro, poi si tolse le manichette, salì dal direttore. — Mi sento piuttosto male oggi. Vorrei un permesso. — Prese il treno, partì. Sulla soglia dell'edificio si fermò. Non ebbe il coraggio. «Fredda in un lettino senza nessuno attorno». Meglio ricordarla come era allora.

In città nessuno la conosceva: avrebbe potuto accompagnarla. Il domattina si trovò sul marciapiede davanti all'edificio: vide il carro squallido senza un fiore, si avvicinò. Portarono il feretro, chiusero lo sportello; il cocchiere salì a cassetta, mise il cavallo al trotto. Egli rimase a guardare, finchè la vettura non voltò all'angolo: Pensò: «Io resto un povero cane; ma tutto è finito. Finisce tutto così. Il mondo è pieno di Barralicchi che lacrimano, attendono, maledicono. E poi non resta nulla. Resta quello che uno ha sofferto. Se non lo scorda. Io per esempio credo di non scordarmelo».

Riparti con il primo treno; a casa chiamò l'Adele. — C'è un po' di farina? — Sì. — Bene: portatene un sacchetto alle suore, come... come prima, ecco. — La donna si tolse il grembiule e corse via. Egli andò in cucina e si preparò il desinare: era capace e se ne vantava anche un pochino. Stese la tovaglia, collocò le posate, poi mise in tavola la minestra di pasta e fagiuoli: gli piaceva tanto.

L'Adele rientrò. Egli scioglieva il nodo al tovagliuolo. — Consegnato? — chiese guardando da lato, in un angolo. — Sì, signore. — E lei... dico... la bimba... L'avete vista? — Era la prima volta che la nominava ed ella trasecolò. — Sì... certo. — E... come è questa... questa specie di malanno? — Oh — protestò — un angelo.

Egli ripetè: — Un angelo. — E fece per portare il cucchiaio alla bocca; ma lo ripose, si alzò e senza dir nulla si avviò verso la porta. L'altra parve strabiliare: non aveva mai fatto una cosa simile. — Padrone, si fredda la minestra.

Non rispose e infilò la porta. Ella corse alla finestra: — Diventa matto? — Ma vide che andava verso Santa Corona. E allora comprese.

Mario Parodi

Fatti del giorno

Umorismo russo

Nella discussione sull'affare greco, a palazzo Chaillot, Wishinski è stato particolarmente vivace. Ha qualificato «barile vuoto» e «otre gonfio di vento», il rappresentante filippino; «recipiente d'immondizia», la commissione balcanica. Poco dopo, essendogli stato chiesto alcune delucidazioni, ha annunziato: «Signori, le vostre questioni mi sembrano ovvie e tuttavia risponderò con la consueta cortesia». In un'altra seduta, la bella delegata di San Domingo chiedeva che fosse ufficialmente definita la fratellanza universale tra uomini e donne: «Mi oppongo — ha gridato il russo Pavlov. — Io non potrò mai considerarvi mia sorella».

Cavalleria

Da un inviato in Palestina: «Tutti sanno che presso gli Arabi la donna lavora e l'uomo combatte. Una volta, quando l'arabo camminava nel deserto, egli veniva prima, sull'asino e la moglie lo seguiva a piedi. La guerra ha distrutto l'antica usanza. Oggi l'arabo viaggia ancora sull'asino, ma la moglie lo precede. Per via delle mine».

La sottana

Dall'*Osservatore Romano*: «Un decreto pontificio, in data 25 maggio, precisa che l'accesso alle sale da gioco dei casinò è sempre stato e resta rigorosamente proibito ai preti in sottana».

Libro e sapone

Le statistiche economiche informano che l'industria dei saponi in Italia è in crisi, per la scarsa richiesta del mercato. «Libro e sapone», dovrebbe essere il nuovo motto degli italiani?

* * *

La tragica passione di un dittatore mancato

INSIEME NELL'ESILIO

Era Margherita quel povero essere curvo, quello spettro di donna avvolta in un ampio mantello di pelliccia

Il generale Boulanger in esilio.

V

Appoggiata al parapetto del battello, in quella serena mattina di marzo del 1891 Maria Quinton aguzzava lo sguardo per tentare di scorgere il molo di Saint-Hélier, dove sarebbe sbarcata. Era la terza volta che ella si recava a visitare in esilio il generale Boulanger e la sua povera Margherita. La prima volta era stata a Londra, poco tempo dopo la loro fuga da Parigi. Il processo era finito con la condanna in contumacia del Generale, il quale, sconfitto, disgustato, consapevole che ormai gran parte della sua popolarità era sfumata, aveva in progetto di andare in America, presso gli amici che aveva laggiù, a fare un ciclo di conferenze, a ricominciare una vita. Prima di andarsene, tanto lui quanto Margherita avevano scritto alla Bella Mugnaia supplicandola di andare con loro in America. Essi non avrebbero potuto vivere senza il conforto della sua bell'anima vicina! E Maria, dopo lunghe riflessioni e copiose lacrime, si era decisa ad accontentarli. La madre e la sorella rimanevano a custodire l'albergo e lei avrebbe attraversato il mare con quei sventurati amici che ella aveva tanto amato nella buona fortuna e ai quali rimaneva fedele nella cattiva. Ma poi, a Londra, il progetto dell'America era sfumato. Troppi fedeli venivano ancora a supplicare il Generale di resistere, di attendere, di non disperare. Vivevano allora in una bella casa vicino agli alberi di Regent's Park e conducevano un'esistenza lussuosa. Margherita era ancora bella, anzi, era più bella che mai.

Lo spettro di Margherita

La seconda volta che Maria Quinton era venuta a trovarli, era stata all'isola di Jersey, dove anche ora era diretta. Era la più importante delle isole Normanne e la più vicina alla costa francese, e un clima umido e tiepido vi faceva crescere mirti e magnolie in quantità e prosperare ogni sorta di fiori, tanto da dare all'isola intera un aspetto di grande giardino. I due amanti conducevano tutt'altra vita che a Londra, infinitamente più modesta. Avevano un appartamento nell'albergo della Pomme d'or, il migliore della città, vicino al piccolo porto. Come Margherita le era apparsa cambiata nei suoi abiti da lutto! La vecchia zia, la signora di Mouillas, era morta e Margherita aveva dovuto andare a Parigi per l'eredità. Ma aveva preso freddo e si era ammalata di pleurite. Però cercava ancora di farsi coraggio e non voleva andare in Italia, come diceva il medico, perchè da Jersey il Generale poteva ancora dirigere l'ultima battaglia elettorale che avrebbe potuto dargli la vittoria, permettergli di tornare a Parigi.

Ora, per la terza volta Maria Quinton tornava. Ma il sogno boulangista ormai era finito. Le ultime elezioni erano andate male, la popolarità del Generale era finita, non si contava più che al suo entrare in Parigi egli avrebbe avuto le per cortei e la Francia entière! C'erano stati duelli a non più finire, calunnie, insulti e manate di fango. E poi più nulla. Giorgio e Margherita dovevano sentirsi ben soli, ora che tutte le speranze eran finite e le illusioni si eran mostrate vane. A quel pensiero Maria Quinton non potè trattenere i singhiozzi, nè le lacrime di dolore, che sgorgaron dagli occhi. Se le asciugò in fretta, il battello si avvicinava al molo. Se il Generale fosse venuto a prenderla...

Lo vide da lontano, alto, imponente, un poco ingrassato. Non si accorse a tutta prima che egli teneva qualcuno a braccetto e si precipitò verso di lui. Quando gli fu davanti, agghiacciò, rimase senza fiato. Margherita! Era la viscontessa, quel povero essere curvo, quello spettro di donna avvolta in un ampio mantello di pelliccia? La bellissima Margherita di Bonnemains, quel cadavere vivente, con quel viso dimagrito al di là di ogni espressione, con le guance incavate, le labbra che lasciavan scorgere i lunghi denti ingialliti, gli occhi infossati, smisuratamente ingranditi dalla magrezza del volto, ardenti di febbre, una febbre che, evidentemente non [illegible] mai di consumarla?

— Madame!

Maria Quinton tentò di prenderle la mano, ma la viscontessa aprì le braccia.

— Cara amica buona!

Poi salirono in carrozza. Ma Maria Quinton non riusciva a trattenere le lacrime. Quel che più di tutto l'impressionava era il fatto che il Generale non sembrava aver coscienza dello stato della sua povera amica.

L'ultima vanità

— Il clima di qui — diceva — non si confà a Margherita. Qui ha la tosse ed è sempre infreddata. La prossima volta, Maria, ci verrete a trovare a Bruxelles. Ho preso là in affitto un piccolo palazzo in via Montoyer. I miei mobili sono già arrivati, adesso aspettiamo quelli di Margherita. E' questione di giorni. Farò venire anche mia madre. E' vecchia, la povera donna: ottantasette anni. Ma ancora piena di vitalità. C'è poi la signorina Griffith, una vecchia zitella, mia cugina, tanto una brava persona, disposta a venire a dirigere la casa. Margherita deve riposare di più d'ora innanzi. Il nostro desiderio sarebbe stato di vedere voi cara Maria, a dirigere casa nostra, ma non vi è proprio possibile, vero?

Maria balbettò qualcosa a proposito della madre e della sorella, che non potevano stare senza di lei.

— Dio sa se avrei voluto essere con voi!

— Lo sappiamo, lo sappiamo.

Ed ella approfittò della commozione generale, per piangere liberamente.

Giunti all'albergo il Generale si ritirò col suo segretario a sbrigare la corrispondenza. Fedeli ne aveva ancora, ma era soprattutto gente che chiedeva sussidi e aiuti. Maria Quinton seguì Margherita nel suo appartamento.

— Non chiamerò la cameriera — disse la viscontessa — è una nuova e mi serve poco. L'altra, Delfina Abadie, l'ho mandata via con suo marito. Ci facevano la spia, capite? Con tutto il bene che avevamo loro fatto!

— Me n'ero accorta — disse Maria — ma non avevo detto nulla, perchè il Generale dice che vedo spie dappertutto. Ma purtroppo...

— Sì — disse tetramente Margherita — la nostra vicenda è tutta intessuta di spie. Spie vere, spie false...

Ebbe un riso rauco, tra uno scoppio di tosse e l'altro.

— Figuratevi che la mia ex-amica, la contessa di Saint-Priest, è perfino andata a dire che io ero una spia della Germania. L'ha scritto al Generale, sì, una valanga di lettere anonime!

Si spogliava faticosamente; Maria l'aiutò.

— Vedete — diceva ansimando — ogni tre o quattro giorni mi do qualche pennellata di tintura di iodio...

Quel corpo che era stato bello come quello di Venere appariva adesso un mucchio d'ossa, con le spalle incurvate, le braccia di una magrezza di scheletro. Maria torse gli occhi, inorridita.

Quella che era stata una delle più eleganti dame di Parigi, indossava ora una vestaglia imbottita d'ovatta, con un profluvio di merletti non più freschi intorno al collo in rovina. Sedette e fece sedere Maria Quinton davanti. Fra loro due c'era un tavolino, e sul tavolino una cassetta, quella dei suoi gioielli.

— E' l'unico divertimento che mi è rimasto — ella disse aprendola e tuffandovi le mani — l'unica vanità. Sapete, Maria, talvolta me li metto tutti addosso, questi gioielli, mi riempio le dita, mi copro il collo, il petto, le braccia. Poi mi guardo nello specchio e sorrido. Sembro la morte ingioiellata.

— Madame, non parlate così!

— E' peccato, lo so...

Ingratitudine di Marcella

Stette un poco a capo chino, poi rialzò il viso; la sua espressione era cattiva, la sua voce aspra.

— Quando penso che avevo progettato di lasciare tutto a Marcella, quell'ingrata! L'ho carezzata, vezzeggiata, viziata come una figlia; non c'era cosa che desiderasse e che io non le regalassi: vestiti, gioie, pellicce, tutto! Le ho persino regalato il marito!

Rise lugubremente.

— Proprio così. Il capitano Driant gliel'ho fatto conoscere e sposare. Cosa credete? Che l'abbia sposata per i suoi begli occhi? Bene, dopo la nostra partenza da Parigi, non ci ha mandato un saluto, una parola d'affetto, una riga di ricordo, nulla! Ah, ah! E crede ancora che le lasci l'eredità, vero? Quello che possedevo, più i milioni che mi ha lasciato la mia povera zia. Ebbene, non le lascerò un filo, Maria, non nominerò nemmeno il Generale nel mio testamento, perchè nulla vada a Marcella. Nulla!

L'espressione che vide negli occhi di Maria Quinton la fece rientrare in sè. Ebbe un lungo accesso di tosse che la piegò in due, poi sospirò:

— Sono cambiata, vero, Maria?

— No, madame, no...

— Sì, sono cambiata, sono inasprita, son diventata cattiva. Sento che morirò prima d'aver raggiunto lo scopo e la mia unione col Generale non potrà mai essere consacrata dall'unione religiosa. E allora? Comparirò davanti al tribunale di Dio con questo peso sulla coscienza?

A lungo ella singhiozzò e Maria Quinton ebbe paura che soffocasse.

— Nonostante ciò — disse poi asciugandosi le labbra e gli occhi — io amo il Generale più di ogni cosa al mondo. Egli è il migliore, il più leale, il più generoso, il più grande degli uomini. Perciò l'ho amato tanto, perciò lo amo. Ed è questo l'uomo che è stato tanto insultato e calunniato! E se penso che tanti suoi nemici hanno approfittato della sua passione per me, per calpestarlo e calunniarlo di più, se penso questo, la mia sofferenza è tale che desidero la morte. Dio mi perdoni, come una liberazione per me e forse anche per lui...

Maria Quinton lacrimava nel sentire queste cose e non sapeva che dire. Quando fu l'ora di scendere a colazione Margherita, che nel frattempo si era adagiata sulla sedia a sdraio, disse quietamente che preferiva riposare; quella tosse la stancava tanto. Avrebbe pranzato la sera, le bastava così poco per nutrirsi, una tazza di latte, un goccio di "champagne"...

La cruda verità

Maria Quinton fu quasi contenta di trovarsi sola a tavola col Generale. Avrebbe potuto così parlargli di Margherita che le pareva assai poco curata. Ma il Generale discorreva invece della prossima vita che avrebbero condotto a Bruxelles, in casa propria, coi propri mobili, con la signorina Griffith che avrebbe badato alla servitù, tutta una nuova esistenza familiare, che avrebbe ben presto guarito Margherita di tutti i mali.

— Vi sembra possibile, Generale? — chiese Maria, cautamente. Egli era così lontano dalla realtà!

— Non esageriamo — egli disse, seccamente. — Margherita ha traversato dei momenti ben peggiori ed è perfettamente guarita. Ora è un poco dimagrata...

— Un poco dimagrata! Generale, con quali occhi la guardate? La viscontessa è divorata dalla tisi; anche un cieco se ne accorgerebbe.

Lui balzò in piedi infuriato, guardò la donna con occhi fiammeggianti, quasi con odio.

— Non voglio sentire simili assurdità! Che gusto c'è a trattare simili argomenti? Voi travedete, mia povera Maria. Margherita tisica? Margherita toccata dalla tisi! Ma è semplicemente insensato. Ammetterete che è pur sempre bella, no? Tisica con quel corpo, con quel viso...

«E' pazzo, pensava Maria Quinton, rannicchiandosi in se stessa, spaventata; è pazzo; la sua passione gli fa vedere ancora su quella creatura devastata la bellezza di un tempo. E' pazzo».

Egli parve leggerle quel pensiero negli occhi. Si calmò, le chiese scusa. Disse.

— Ebbene, mia buona Maria, se sarà come voi dite... Siamo stati insieme nell'esilio, staremo insieme nella tomba.

Carola Prosperi

(continua)

Il duca di Windsor è in cerca d'impiego

Se lo sarebbe già scelto: ambasciatore straordinario negli S. U., e se trovasse ostacoli saprebbe come sormontarli

PARIGI, dicembre.

Il duca di Windsor è stanco di essere disoccupato. Pensa sia ora di ottenere un impiego proporzionato al suo rango. Per averlo, s'è deciso ad estremi mezzi: separarsi dalla moglie. Una separazione temporanea, s'intende. Gli anni pesano anche sulle regali spalle, e mai come ora Edoardo è stato così integralmente fedele al [illegible] di Wally.

Wally è d'accordo sulla necessità per il duca di un'attività ufficiale, che lo liberi dalla monotonia della vita attuale. Al ritorno dalla Costa Azzurra, la duchessa si è fermata al «Ritz» di Parigi, il duca ha proseguito solo per Londra.

Ambedue sanno quanto sia diversa l'accoglienza della famiglia reale, a seconda che l'ex-sovrano giunga solo o accompagnato. Nel 1945 Edoardo arrivò senza la Wally. Fu accolto al Malborough Hall come un figliol prodigo e la regina madre venne ad aspettarlo all'ingresso del palazzo. Una gentilezza che non dedica neppure al re. Nel '46 e '47, essendo Edoardo giunto con la moglie, le cose andarono diversamente. Nessuna residenza reale si aprì ai due coniugi ed essi dovettero accettare l'ospitalità di amici in campagna.

Edoardo di Windsor

Stavolta Edoardo ha preparato un grosso colpo e ha bisogno di avere tutti gli *atouts* dalla sua parte. Si sa ch'egli accettò non molto tempo fa la carica di governatore della Rodesia del Sud, ma ritornò poi sulla decisione per compiacere la moglie. Attlee ne fu esasperato e giurò che, lui ministro, Edoardo non avrebbe mai più ottenuto cariche ufficiali. Il duca ha giurato, invece, di fargli modificare tale atteggiamento. Il suo piano ambizioso: vuole essere ambasciatore straordinario negli Stati Uniti, incaricato di tutte le questioni relative al piano Marshall in Inghilterra.

Naturalmente a Washington esiste già un ambasciatore, sir Oliver Frank, che per di più non è affatto compiaciuto di questa intrusione. Ma il duca e i suoi fedeli (ne ha molti e potenti), affermano che un ambasciatore di sangue reale e dotato di immensa popolarità com'è l'ex-sovrano d'Inghilterra, potrebbe ottenere molto per la sua Patria.

Il ragionamento è in gran parte vero e lo sanno a Londra. Basterà a far dimenticare il passato? Se non basterà, Edoardo conta su altri tre elementi. Il primo, la saggezza di Wally che l'ha lasciato venire solo a Londra ed ha promesso di non intralciare la sua strada. Il secondo, la recente nascita dell'erede al trono. L'avvenimento, malgrado l'indisposizione di re Giorgio, ha creato nella reggia un'atmosfera favorevole agli accomodamenti. C'è perfino chi prevede Edoardo padrino. Ma è eccessivo ottimismo, tenuto conto della sicura opposizione della Chiesa anglicana, che non ha mai accettato il matrimonio del duca con una divorziata.

Infine, se proprio sarà necessario, Edoardo farà valere l'ultimo argomento. E' alquanto commerciale e un leggermente di ricatto: le memorie che egli sta redigendo, le quali trattano esclusivamente del suo amore per la Simpson e della conseguente crisi dinastica. Sono tasti spiacevoli per la famiglia reale e per i politici inglesi. Ma — risponde il duca — gli americani gli hanno offerto milioni di dollari per i diritti. Egli ha bisogno di denaro e gli uomini comuni, come è lui attualmente, non rifiutano certe offerte. Se avesse una carica ufficiale, s'intende, il problema sarebbe diverso...

Vedremo i risultati della sua strategia. Intanto, a Parigi, Wally cerca alloggio. Quello di boulevard Sounhet abitato finora, è troppo caro e richiede molto personale. Di questi tempi, anche i duchi hanno problemi da risolvere...

Mostra di canarini ad Asti

Asti, venerdì sera.

Una esposizione regionale di canarini e uccelli da gabbia, la prima che si effettua in Piemonte, avrà luogo ad Asti il 12 prossimo nei locali del circolo della Cassa di Risparmio. Oltre un centinaio di espositori partecipano all'originale rassegna nella quale saranno esposti esemplari di grande valore.

Avventuroso viaggio di un epistolario mussoliniano

Margherita Sarfatti ne curerà in America la pubblicazione

New York, venerdì sera.

Margherita Sarfatti, il cui nome è noto anche negli Stati Uniti per la larga pubblicità sul suo conto fatta durante il periodo mussoliniano, verrà negli Stati Uniti per fare un giro di conferenze e collaborare alla traduzione di una serie di lettere scritte da Mussolini. Questa notizia è stata confermata all'«Ansa» dal dott. Irving Daniel Shorel, che ha acquistato le lettere dalla Sarfatti in Italia, e da Guido Orlando, che rappresentava la Sarfatti alla firma del contratto.

Le lettere sono in parte di carattere amoroso e in parte hanno contenuto politico e abbracciano un periodo di 18 anni, dal 1917 al 1935. Esse verranno pubblicate negli Stati Uniti e sembra che già siano state fatte tre cospicue offerte, da tre importanti riviste e da parte di una grossa casa editrice.

Le lettere, prima di giungere in America, hanno seguito un itinerario complesso ed anche pericoloso. Furono acquistate a Roma dopo lunghe trattative con la Sarfatti da un chirurgo abbastanza noto in America per alcune riuscite operazioni di plastica facciale, il dott. Irving Daniel Shorel. La cifra d'acquisto è sconosciuta, ma il valore attuale delle lettere è valutato a circa mezzo miliardo di lire.

Qualcosa delle trattative doveva essere giunto alle orecchie di elementi fascisti della capitale. Già il giorno dopo quello dell'acquisto la stanza dell'albergo ove abitava il dottor Shorel veniva fatta oggetto di un tentativo di furto che tuttavia andava a vuoto. Un secondo tentativo, anch'esso a vuoto, veniva effettuato a Parigi, e rimaneva l'ultimo.

A Londra lo Shorel arrivava quattro giorni fa sotto scorta di tre poliziotti di Scotland Yard, faceva alcune dichiarazioni e ripartiva per Nuova York, dove è giunto mercoledì.

Il piano di pubblicazione della casa editrice americana prevede due tempi: nel primo le lettere più interessanti verranno pubblicate su una grande rivista, nel secondo tutte verranno riunite in volume.

Parricida ed ora suicida

Cambiando di sesso perse la ragione

New York, venerdì sera.

I giornali ricevono da Troy, nell'Ohio, che in quella città si è ucciso il ventottenne Donn Lee Reid le cui condizioni mentali erano state alterate da un orribile delitto e da tutta una vita di inquietudine.

Per una particolare anomalia di conformazione, il Donn, al momento della nascita, era sembrato di sesso femminile, e come una ragazza era stato allevato fino all'età di 18 anni. Solo a quell'epoca certe anormalità fisiologiche rivelarono al Donn il suo vero sesso.

Il cambiamento d'abitudini e di compagnie fu causa di una grave crisi psichica del giovane. L'anno passato, alterato dai troppi liquori bevuti, venne a lite col padre, lui pure ubriaco, e lo uccideva con una pugnalata. Ieri, infine, perduta completamente la ragione, si uccideva con un colpo di rivoltella.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ACCIAIO per scalpelli e barramine, macchinario, attrezzi cantiere. Bip, Orbassano 86. Tel. 20.080.
BAGNI scaldabagni porcellane assortimento concorrenza assoluta, sconti lattonieri, impresari. Bogino 17. 63405
LAMIERE ondulate zincate e ferro nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 20. Tel. 70-081.

2. ARTIGIANATO L. 15 p. p.

BIANCHERIA fine per signora, confezioni su misura, creazioni, prezzi modicissimi. Piera Riva, piazza Bayneri 12. 85076
DAOLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 18.
FRIZZARIN ripara, vende, cambia acquista macchine scrivere calcolatrici. Tel. 44-160. S. Secondo 52.

4. CASE E TERRENI L. 20 p. p.

AFFARONE. Via Pietro Giuria 86, vendonsi camere cucina grandissime 120.000. 85484
ALLOGGI 2 e 3 camere vendonsi liberi sblocco. Via M. Cristina 18.
ALLOGGIO 3 camere servizi bagno completo libero a 18 mesi L. 800.000. Telefonare 34-600. 60001
ALLOGGI signorili 4-7 camere servizi, centrali, semicentrali, vendonsi. Baci, Sacchi 36, Tel. 44-591.
ALLOGGI signorili via Madama Cristina 9, vendonsi liberi sblocco diverse dimensioni.
CITTA' Giardino, regione S. Rita, vende alloggi 3 camere servizi cantina giardino 15.000 mensili consegna prossima estate. Alloggi 3, 4, 6, 8 camere, cantina, servizi, giardino, pagamento lunga rateazione. Prenotazioni informazioni Biscs, Vespucci 48. 60873
GRAN Madre alloggi 5-4 camere servizi, scala marmo, termosifone, liberi sblocco, esenti, vendo. Telefonare 86-065. 54750
FORTE Torino vendo cascina 100 giornate irrigue terreni fertilissimi grandioso fabbricato. Scrivere cassetta 3321 SPI Torino.
VENDESI proprietà muri grande pasticceria con vasto laboratorio, latteria, importante calzoleria, bottiglieria, commestibili, magazzini, liberi da contratti. Via Madama Cristina 16. 51856
85.000 camera vendo alloggi su piazza S. Giulia 4 liberi sblocco. Tel. 65-607.

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

ALBERGO Plan Maison Cervinia facilitazioni famiglie neve splendida Weekend eccezionale camere bagno tre pasti lire 1800. 60500

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

CORSO teatro di taglio confezioni abiti e maglieria, modelli esclusività. Via 4 Marzo 14. Tel. 531-097.
LIBRI paga operai, assicurazioni, contributi esegue signorina per ditte ed artigiani. Precisione puntualità. Telef. [illegible] 54761

11 CAM. MOS. PENS. L. 15 p. p.

GIOVANOTTO distinto serio cerca ammobiliata, urgentemente, linea 8 e 21. Telefono 49-843.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

[illegible] stenodattilografa corrispondenza 1º impiego, miti pretese. Maurizio, via Pidia 15 bis.

DISPONENDO cauzione esperto contabilità, vendite, organizzazione commerciale, amministrazione offresi. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino. 55036

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ABITI biancheria scarponi compro, Biglia, via Oriane 3, piano 2º.
ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pellegatti, tel. 47-102, Carlo Alberto 40. 60700
ACQUISTIAMO macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici. Telefonare 41-220, corso Matteotti 5.
AFFETTATRICI, bilance automatiche tutti tipi, occasionissime vendonsi. Piazza Repubblica 2 (Porta Palazzo). 93150
APPARECCHI radio, riparazioni, rateazioni. Ingegnere Tartufari, piazza Carignano, telef. 45-848. Precisione, puntualità, economia.
BAROCCO, Novecento, Rustiche, prezzi imbattibili, produzione propria, facilitazioni pagamento. Corso Dante 124, capolinea 15.
CAMBIAMO radio tutti tipi con nuovi modelli Marte. Sconto rivenditori. Principe Tommaso 30 vicino Valperga Caluso. 60327
COMPRO occasione pranzo Barocco. Scrivere cassetta 6950 SPI Torino.
CUCCIOLONI lupi pastore tedeschi mesi sette femmine mesi quattro, altissima genealogia vendo. Graniani, Giulio Cesare 54.
I migliori mobili alle migliori condizioni al Mobilificio Lombardo via Campana 15 angolo Principe Tommaso. telef. 61-300. Pagamento rateale sino 20 mesi.
MACCHINE maglieria a mano di qualsiasi marca compero. Telefonare 53-648. 56904

Il riposo che segue la giornata di lavoro è propizio all'esame di offerte anche di non immediato interesse; **ecco un perchè** dell'efficacia pubblicitaria **di STAMPA SERA**

MACCHINE maglieria 7, 8.70, 60, 50, 45, 51, 27 campionarie vendo. Chiecci, Arsenale 40.
MOBILI Barovero vasto assortimento assoluta concorrenza facilitazioni pagamento. Via Belfiore angolo via Valperga Caluso.
PELLICCIA opossum, ocelot, pony 38.000, agnello 19.000, Madama Cristina 133. Telef. 600-132.
PELLICCIA persiano, visone, marmotta, scheus, occasione, agnello 12.000. Madama Cristina 133. Telefono 600-132. 90218
RIMAGLIATRICE Vigo Fluda anche d'occasione. Concessionario Bosco, via Carlo Alberto 18.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

OCCASIONISSIMA vendo Balilla furgone tre marce ottimo stato. Telefonare 30-374. 54070
PRIVATO vende a privato mezzo balestrino chiuso assolutamente perfetto 380.000. Scrivere cassetta 5298, SPI, Torino. 60050
VENDO autovettura Jeep civile, olio Km. un litro. Tel. 70-924.
196.000 Topolino trasformabile ottimo, 350.000 Fiat 1100 gommata nuovo, Ardea nuova, furgone Ardea, Fiat 1500 il tetto rigido, diverse altre occasioni vendo. Riviera, San Secondo 62.

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO Vasto assortimento di articoli di abbigliamento. Vendita senza anticipo. 10 RATE. Bianchi Lucia - v. Baretti 20 - T. 63-645
CORREDI Coperte - Lenzuola - Mantillati - Tele/tele cotoni ritorti. VE.NA.TEL. - Baretti, 18 E - TORINO. A RATE SENZA ANTICIPO
MACCH. CUCIRE Apparecchi Radio, il più vasto assortimento i prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni. F.lli LOTTI - Via Mazzini, 41
MACCH. CUCIRE Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta C. MONSELLO, via Rostebello, 21 — Telefono 52-190. Le migliori marche i migliori prezzi
MACCH. SCRIVERE Ripara, vende, cambia, acquista - Calcolatrici - Pagamento rateale - FRIZZARIN, via S. Secondo 52 - Telefono 44-160
MOBILI BAROVERO - Via Belfiore, n. 42 angolo via Valperga Caluso. Vasto assortimento - Facilitazioni pagamento
MOBILI VASTO ASSORTIMENTO MOBILI. Facilitazioni pagamento. COSTA GIACOMO - Via Davide Calandra 17. Telefono 81-120
MOBILI FRANC. DURTI. Via Principe Amedeo, 19. Cucine - Tinelli - Camere da letto. Pagamento a 12 e 20 rate
MOBILI LOMBARDO. Mobili in stile e comuni in 12 RATE. Via Campana 15 angolo via Principe Tommaso. Telefono 61-300
MOBILI Mobilificio Madama Via Madama Cristina, 32. Grande assortimento Mobili di Stile antico e moderno a prezzi convenientissimi. (Facilitazioni di pagamento) - Telef. 680-100
MOBILI Mobili di pregio - Stili siati. MOBILIFICIO DEI MILLE - Via dei Mille, 10. Liquidazione mobili - Vasto assortimento. GEMMA - Piazza Castello, 71
MOBILI Mobilificio PO - Via Po, 24 - Tel. 50-501. Camere - Cucine - Tinelli. FABBRICAZIONE PROPRIA. Massime facilitazioni
MOBILI MOBILIFICIO ROMA - Via Berthollet, 16. I migliori mobili di ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità: camere e tinelli rustici, salotti, poltrone e divanoletto. Ghiacciaie
MOBILI A rate o senza anticipo potrete acquistare i migliori mobili al MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro 2. Vasto assortimento ogni stile
MOBILI MOBILIFICIO SUBALPINO - Via Barbaroux 11. tutti i mobili per la casa comuni e di lusso di qualità e durata ai migliori prezzi con la facilitazione del pagamento da 12 a 20 rate
MOBILI MOBILIFICIO VIOLA - V. N. Fabrizi 104. Assortimento mobili di lusso e comuni. Fabbricazione propria - Salotteria. PREGASI VISITARE L'INTERNO
OROLOGI SVIZZERI di ogni tipo A RATE. RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI. ALBERA - Via Berthollet, 10, telefono 60-980. Sede: v. P. Micca, 9, tel. 46-144
PELLICCE vasto assortimento — Confezioni su misura giubbe in pelle-sport uomo. FACILITAZIONI PAGAMENTO. Ditta BIANDO - Via Mercadante ang. Berla 5
PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA. Vendita rateale. COSTA. Via Mazzini, 36 (interno) - Torino
RADIO I MIGLIORI APPARECCHI alle migliori condizioni rateali. RADIO FREJUS - P. Statuto 15 - Tel. 53-173
RADIO Telefunken - C.G.E. - Phonola. Allocchio Bacchini - Geloso - ecc. LABORATORIO RADIORIPARAZIONI. GRISOLIA - Via Garibaldi, 9 bis - Tel. 50-318
RADIO I MIGLIORI APPARECCHI. Le migliori facilitazioni di pagamento. Laboratorio specializzato. MARIOLA - Via Consolata, 6 - Telefono 41-801
RADIO VALFREDA MARIO - Via Madama Cristina, 10. I migliori apparecchi con pagamento sino a 20 mesi
TESSUTI TESSUTI «VIGAL» - Via San Tommaso, 4. per Signora e Drapperie per Uomo delle migliori qualità. Vendita rateale. Telefono 48-444

GRANDE ASSORTIMENTO **PELLICCE** da L. 15.000 in più **RATE** VENDITE CONTANTI E A. VIA BRUNO BUOZZI, 10 (quasi angolo via Roma), piano 1º

Ideal GELATINA ISTANTANEA

TORINO - Anno II - N. 279
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

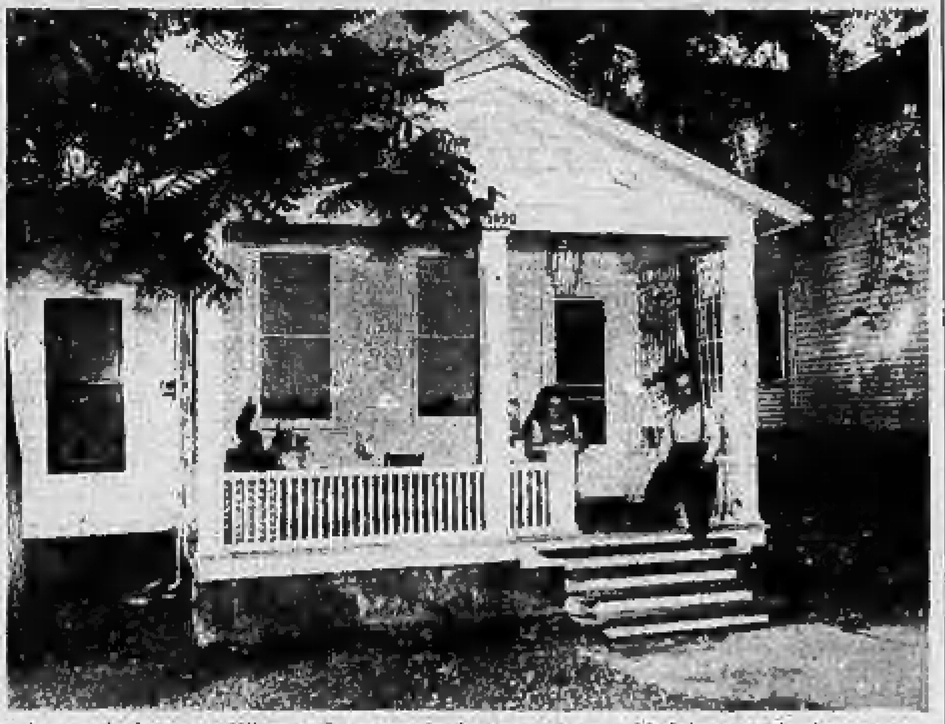
NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
3-4 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Caduta la "Venezia dell'Oriente"

Dopo venti giorni di assedio Suciao, la « Venezia dell'Oriente », è stata occupata ieri dalle truppe di Mao Tse Tung. Il comandante nazionalista aveva firmato l'atto di resa l'altro ieri notte. Le forze comuniste sfruttando il successo hanno continuato la loro avanzata portando la loro diretta minaccia su Nanchino.

A scuola in una casa da bambola



La « principessa sottile » e il « ragazzo forte », lei m. 1,30 lui m. 1,40, dopo avere per molti anni cantato e recitato sui palcoscenici degli Stati Uniti, si sono ritirati in una autentica casetta da bambola a Toledo, nell'Oregon. Ora insegnano l'arte scenica a una numerosa schiera di bimbi

Stupore per il sei a zero a Highbury

Bufera di rivincita contro la Svizzera

Perchè i britannici tenevano a vincere

C'era da aspettarselo. Con un 6-0 (e l'entità del punteggio ha costituito invero una sorpresa), la squadra nazionale svizzera è stata battuta dalla sua consorella inglese, a Highbury, il campo dell'Arsenal. La nebbia ha protetto l'« undici » elvetico il giorno fissato per la gara, mercoledì 1° dicembre, non l'ha più salvato il giorno dopo, quando un soffio di vento ha chiarito l'orizzonte.

La Svizzera non è in grado, in questo momento, di mettere in campo una squadra che sia all'altezza del suo passato recente. Tutto un settore del paese, il settore più vasto, il tedesco, ha cessato di produrre, e la Commissione tecnica è costretta a limitare il suo campo di ricerche alla Svizzera francese ed alla Svizzera italiana. Quando poi i mezzi a disposizione vengono decurtati ancora, per ragioni speciali, del miglior difensore disponibile, lo Steffen del Cantonal di Neuchâtel, e del miglior attaccante del momento, il Friedländer del Losanna, allora non c'è da meravigliarsi che avvenga quello che è avvenuto. Per far fronte agli inglesi, gli elvetici hanno dovuto retrocedere a terzino il losannese Bocquet, privandosi così del loro mediano più tecnico, e non hanno avuto altra risorsa che quella di richiamare in squadra i due attaccanti già giubilati del Grasshopper, Bickel e Amadò, con cui hanno formato il settore destro della prima linea. Così rattoppata la squadra, ha finito per fornire una prestazione invero modesta: tre reti ha subito nel primo tempo e tre nel secondo. Siamo male noi in fatto di rappresentative, ma c'è chi sta davvero peggio. Mal comune, mezzo gaudio. O poco gaudio per nessuno.

Gli inglesi ci tenevano in modo particolare a vincere questa partita. Ne avevano fatto un po' una questione di amor proprio. Erano stati bruciati dall'insuccesso subito a Zurigo alla fine della stagione 1946-47. Erano caduti, in quella occasione in un tranello tattico.

Lo paghiamo noi, per quella sconfitta. Chè, punti sul vivo, gli inglesi fecero alla loro prima squadra venuta sul continente, una preparazione come non avevano mai fatto: colle note conseguenze. L'hanno pagato ora coloro che hanno rotto le uova nel paniere, e che forse non si sono accorti che Londra '48 era un po' la ritorsione di Zurigo '47.

L'« undici » messo in campo dall'Inghilterra in questa occasione, presentava la bellezza di sette cambiamenti sull'edizione di squadra messa in campo contro di noi. Sette modificazioni sono tante, e se parecchie di esse erano dettate da volontà, altre non lo erano, come ad esempio quelle relative alle due mezze ali Mortensen e Mannion ed al terzino Scott. Della formazione presentata contro di noi a Torino, non erano in campo che i tre mediani Wright, Franklin e Cockburn, e l'ala destra Matthews. Nella posizione di portiere esordiva Ditchburn, il guardiano della rete del Tottenham Hotspur di Londra. Noi lo avevamo visto all'opera la stagione scorsa a Preston, nel nord dell'Inghilterra, in un incontro fra le rappresentative della Lega Inglese e della Lega Irlandese. E già allora si parlava di lui come del successore di Swift, che si diceva andasse calando. Diciamo la verità, se a Torino la sua parabola discendente ebbe una specie di arresto, il caso ci pose lo zampino: Gabetto e Carapellese lo avevano già battuto, quando altro che non il suo merito lo salvò.

Vittorio Pozzo

Dribla su un quattro soldi

Il primo giocatore che sia entrato da vivo (sotto forma di statua di cera naturalmente) in un museo è Matthews. La figura riproducente in grandezza naturale le sembianze dell'ala destra britannica, in tenuta da gioco, da un anno è infatti entrata a far parte del celebre museo londinese dei coniugi Tussaud, dove sono raccolte le statue in cera delle più grandi personalità della vita politica, scientifica, artistica e, da poco tempo, anche sportiva.

I londinesi preferiscono, però, recarsi ad ammirare il loro Matthews sui campi del calcio, dove il vivo atleta sbalordisce per il suo stile personale e penetrante, « Ha con dribble on a six pence », dribla su un quattro soldi, dicono di lui con entusiasmo i tifosi ed ogni volta che Matthews ha il pallone si preparano a vedere qualcosa di eccezionale. Del resto di lui ne sa qualcosa anche il pubblico torinese, che ricorda i suoi estrosi duelli con Eliani durante la partita Italia-Inghilterra.

Ieri la famosa ala destra ha giocato a Highbury l'incontro con la Svizzera. Molti « nuovi » erano entrati nella nazionale britannica, specie all'attacco, ma Matthews, sempre valido rappresentante della « vecchia guardia » è stato, al solito, uno dei più ammirati. Secondo la sua caratteristica egli, più che badare a segnare, ha procurato palloni da rete ai compagni e difatti i goals sono venuti quasi tutti da cross suoi, ma gli avversari hanno facilmente individuato in lui uno degli atleti più pericolosi.

Matthews conta ormai 34 anni, ed ha già giocato in nazionale cinquantotto volte, avendo debuttato a 18 anni come centromediano nella rappresentativa britannica degli studenti.

Matthews

L'allenatore Mornese ha lasciato il Novara

Novara, venerdì sera.

Spira aria di grandi novità nel clan degli azzurri: l'allenatore Edmondo Mornese lascia l'incarico non si sa ancora se dimissionato o dimissionario. La sua sostituzione dovrebbe essere stata decisa ieri sera in sede di consiglio direttivo e pare ormai irrevocabile. Inoltre è stata sciolta la commissione tecnica e le sue funzioni verranno assunte da un direttore tecnico che potrebbe essere l'avv. Luigi Bocca o l'ex-commissario del Novara Luciano Marmo o qualche altro componente del consiglio stesso, di competenza indiscussa.

Non è stato fatto finora alcun nome del nuovo allenatore, ed è probabile che venga adottata in proposito una soluzione transitoria di compromesso per un periodo di tempo che non andrà oltre lo spazio di una settimana.

Si annuncia intanto che nella formazione che scenderà in campo domenica contro il Bari rientreranno Rossoni, Rossi, Alberico e Piccio, il quale ultimo sembra avere risentito notevole beneficio dal riposo impostogli in una casa di cura. Sarà invece definitivamente assente Gallimberti a causa del risentimento dello strappo muscolare, che ha colpito recentemente.

Intanto le acque agitate degli sportivi novaresi sbalorditi per la entità della sconfitta subita a Busto sembra alla soddisfacente prova contro i campioni d'Italia vanno calmandosi. Trovato un capro espiatorio nell'allenatore che se ne va, la massa degli sportivi riprende a poco a poco fiducia e spera in una pronta riabilitazione dei beniamini. Buona impressione ha destato la serietà d'intenti con cui agisce la direzione della società che segue una sua linea di condotta conseguente e logica nell'interesse della società.

La città è apparsa ieri sera tappezzata di manifesti recanti a caratteri di scatola: « Forza Novara! », manifesti per l'affissione dei quali si sono fatti promotori come indicato in calce i tifosissimi e ciò costituisce un bell'esempio di attaccamento ai propri colori.

A Washington

Clamoroso ritiro di dodici europei

WASHINGTON, venerdì sera.

Dodici ciclisti europei che partecipavano alla « Sei giorni » internazionale di Washington si sono ritirati dalla gara, perchè l'organizzatore non ha mantenuto l'impegno di pagarli. Facendosi portavoce del gruppo, il lussemburghese Gustav Kilian ha dichiarato che i 12 corridori si imbarcheranno sulla « Queen Elizabeth » oggi e riprenderanno la via del ritorno in Europa il giorno 8 corrente.

L'organizzatore si è scusato col dire che il pubblico è stato scarsissimo e che il deficit ammonta a 25.000 dollari. La gara si trovava già alla 64a ora. Restano sulla pista 9 squadre.

Oltre a Kilian i ritirati sono gli italiani Giorgetti, Rigoni e Bergomi, i francesi le Nizerhy, Goujon, Mignat e Guillier, gli olandesi Vooren e van Beek, il belga Been ed il danese Nortlauch.

COPPI, BOBET E SCHOTTE

Così vedono il nuovo Tour

Parigi, venerdì sera.

La comunicazione agli sportivi delle modifiche al Tour non poteva non mettere a rumore tutto il mondo dei corridori e degli appassionati. La sfilza di dieci tappe piane iniziali, la scorpacciata di cronometro, la [illegible] della grande tappa dei Pirenei, nel corso della quale i girini dovranno superare Aubisque, Tourmalet, Aspin e Peyresourde, il ritorno diretto su Parigi, dopo gli ultimi colli: ecco i quattro punti di « novità » che fan le spese delle chiacchiere e dei commenti generali.

Il giornale organizzatore della corsa, « L'Equipe », ha voluto in proposito compiere una rapidissima inchiesta ed ha intervistato, qua e là, i campioni più noti che si trovano attualmente in Francia.

Opinioni disparate, critiche, approvazioni. Coppi, ad esempio, non ha fatto mistero della sua approvazione: « Per quanto non conosca il Tour abbastanza bene — ha detto Fausto — pur tuttavia mi sembra che la prova dovrà essere molto dura. Il « pavé » del Nord non è il mio forte e la riduzione dei giorni di riposo non è certo fatta per alleggerire un compito già difficile. Per il resto, sono naturalmente felice di sapere che vi saranno due tappe a cronometro. Il perchè è chiaro... Spero quindi di andar benino almeno... come Bartali! ».

Schotte invece è stato preso alla sprovvista e la sua preoccupazione maggiore è dovuta alla tappa a cronometro. « Questa seconda corsa « contre la montre » potrà provocare distacchi notevoli. In complesso, però, il Tour sarà ancora più interessante ».

Della stessa idea, il direttore della squadra belga, K. Steyaert: « Arriveremo ai piedi dei Pirenei con una situazione già delineata, e in classifica generale e in ogni squadra: tutto a vantaggio del prestigio della grande gara a tappe ».

Bobet, invece, ha voluto insistere sulle prime dieci tappe di pianura, e, soprattutto, sulla possibilità che questa prima fase del Giro di Francia darà ai velocisti. « Le modifiche apportate equilibrano le « chances » di tutti i corridori, mettendo sullo stesso piano degli arrampicatori anche quegli atleti che van forte sul piano ».

Il più preoccupato ha dato idea di essere il capo-meccanico del Tour '48, Paillot Delay, che ha intravveduto per sè e per i suoi aiutanti una maggior mole di lavoro da sbrigare.

Cinque anni di progressi per gli atleti del Gancia

Domenica prossima la società atletica Gancia celebra il quinquennio della sua fondazione, avvenuto il 1° gennaio 1944 ad opera di Piero Vallarino Gancia, dirigente appassionato che già, tra piste e pedane, aveva ottenuto discreti risultati personali.

La stagione testè conclusasi ha concluso degnamente questo primo periodo di fervida attività e le tabelle dei risultati ottenuti è ben lusinghiera per la società torinese.

Perno restando la forza-base della squadra, mentre da un lato ci si è preoccupati di curare in particolare l'allenamento dei giovani, futuri « rincalzi » per quanti sono costretti dall'età a smorzare la spinta della passione, si è avuto nel contempo un notevole miglioramento generale, grazie all'immissione di elementi nuovi (Malossini, Cerauli, Garello, Martina, Pellini) di primo piano anche in campo nazionale.

Un complesso di circa venticinque atleti, allenati da Ricci con la collaborazione tecnica dell'ing. Rubagotto, sotto la direzione sportiva di una delle figure più note dello sport piemontese, il cav. Griglio. Ed i buoni risultati — come dicevamo — non sono mancati: dal miglioramento piazzamento nel campionato italiano di società, la massima competizione dell'annata, dove i ragazzi di Ricci sono saliti al 7° posto, all'ottima classifica nei campionati italiani individuali, che hanno visto il Gancia vincere negli « assoluti », primo nei « seconda serie » e secondo nei « terza serie », dal piazzamento al terzo posto nella finale del G. P. dei Giovani alla vittoria nei campionati regionali individuali.

Tre atleti sono stati chiamati a far parte di rappresentative nazionali, Bertolini, Malossini e Siletto, ed uno di essi, Bertolini, ha gareggiato alle Olimpiadi con una prova valorosa sebbene sfortunata.

Per chi voglia fare un consuntivo generale la squadra ha ottenuto collettivamente 9 primi posti, 3 secondi, 2 terzi, 2 quinti, 1 sesto ed 1 settimo e, individualmente, 124 vittorie, 108 secondi posti, 91 terzi, 72 quarti, 56 quinti, 41 sesti.

Quanto basta insomma per mettere gli atleti del Gancia su un piano ben alto nel quadro vivo e complesso di questa stagione vittoriosa, che l'atleta italiano ha vissuto, ricca di passione e di capacità.

I fondisti torinesi Vincenzo Procker e Rinieri Rodighiero, con l'allenatore Andrea Puerich e l'accompagnatore Giuseppe Fabre, sono partiti per Vokselaan (Svezia) insieme al campione universitario Basilio Mismetti.

Nei giorni 18 e 19 dicembre si riunirà a Roma il Consiglio direttivo dell'A.I.A. per la nomina del nuovo presidente e per prendere in esame i problemi dell'arbitraggio.

Un vestito al Totocalcio è stato vinto dal sorridente signor Ted Jackson, il quale ha indovinato i pronostici di un originale concorso sportivo lanciato dai sarti americani

Nella Juventus torna il sereno

Il Torino alla ricerca di un centromediano

Negli spogliatoi della Juventus è appesa una lavagnetta su cui, al termine di ogni seduta di preparazione, l'allenatore fissa l'appuntamento per il giorno successivo. Come è facile immaginare il nero arnese scolastico è una delle fonti principali di scherzi, dato che normalmente non passa settimana, senza che qualche juventino approfitti della distrazione di un compagno per mutare ore e data di convocazione, costringendo così il malcapitato ad una inutile passeggiata supplementare allo stadio. Ieri l'avviso truccato è toccato a Cavalli, che si è presentato tutto puntuale in tenuta da gioco alle 14,30 ed ha aspettato poi invano i compagni e l'allenatore. Cavalli, che oltre ad essere un buon portiere è anche uno dei più modesti e bravi ragazzi dell'ambiente juventino, non se l'è presa con Sentimenti III, tosto scoperto attraverso una perizia... calligrafica come autore della beffa e l'episodio non meriterebbe forse nemmeno un cenno se non stesse ad indicare che nella Juventus sta tornando la serenità.

Lo scherzo della lavagnetta era stato dimenticato da più di un mese. Ieri è tornato agli onori della ribalta e può pertanto essere preso come l'indice barometrico di un'atmosfera più allegra, anche se per l'incontro di domenica prossima contro il Livorno si teme l'assenza di Boniperti e di Hansen che sarebbero eventualmente sostituiti da Cergoli e Sentimenti III. Gli amaranto in crisi di gioco e di allenatore non sono in periodo felice e quindi non dovrebbero risultare molto temibili.

Molto più serie sono, invece, le preoccupazioni del Torino, che lamenta parecchi giocatori infortunati. Il primo dubbio granata riguarda il portiere. Abbiamo incontrato ieri pomeriggio il sempre sorridente Bacigalupo.

— E allora giochi domenica?

— No di certo.

— E chi ti sostituisce?

— Gandolfi. Anche oggi era ad allenarsi ed ha eseguito ottime parate.

— Bella luna di miele fai fare al tuo compagno!

— Spiace anche a me. Ma cosa vuoi, la spalla mi fa male e sono preoccupato. Del resto Gandolfi è contento di giocare in prima squadra...

Mezz'ora dopo si parlava con un dirigente del Torino:

— Meno male che avete un buon portiere di riserva, se no sareste in difficoltà domenica a Modena!

— Perchè, se Bacigalupo gioca?

Il fatto è che il guardiano granata soffre di una decalcificazione alla spalla che non gli impedisce di compiere i movimenti, ma gli procura talvolta un notevole dolore. « Baci » preoccupandosi di non costituire poi in campo un « buco » per la sua squadra vorrebbe restare fuori formazione, ma i sanitari ritengono che egli possa giocare senza inconvenienti. Spetterà ai tecnici del Torino prendere una decisione.

Le vere incertezze dei granata riguardano però la mediana e l'attacco. La presenza del centromediano Rigamonti è assai dubbia e pertanto la scelta dovrà cadere tra Maroso (spostato di ruolo) e Grezar, che forse ha le maggiori probabilità di indossare la maglia n. 5.

Un altro asso danese in trattative con la Juventus

Il passaggio di Hansen alla Juventus non sarà forse l'unico trasferimento calcistico dalla Danimarca alla squadra bianconera. Proprio Hansen, a quanto si dice, ha proposto ai suoi nuovi dirigenti l'ala sinistra della nazionale danese, Praest, giocatore assai veloce e stimato uno dei migliori europei, nel suo ruolo. Praest, infatti, ha disputato a Glasgow, il famoso incontro Inghilterra-Continente a cui partecipava anche Parola.

La Juventus avrebbe dato incarico alla sua mezz'ala di scrivere all'amico danese per prepararlo di venire a Torino. Hansen, assicura che l'invito ha moltissime probabilità di essere accettato.

Circa il periodo dell'eventuale arrivo di Praest, i dirigenti della Juventus temono però che, nel migliore dei casi, esso non possa verificarsi entro questa stagione.

Le novità dei "grigi"

Forse Gillespie arriva domani

Alessandria, venerdì sera.

Il nuovo centrattacco dell'Alessandria, lo scozzese Gillespie, pare giungerà domani in Italia, in modo da poter giocare domenica prossima contro lo Spezia. Intanto si sono provati nuovi elementi: il mediano destro Arana del Bratislava, che ha fatto buona impressione, e tre giovani profughi giuliani la cui prova non è apparsa molto convincente. Altri elementi sosterranno l'esame in settimana.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

da domani LA SETTIMANA INCOM a casa
L'ATTUALITÀ MONDIALE IN 32 PAGINE! IN TUTTE LE EDICOLE A LIRE 60!

Gustate Biancaneve il nuovo freschissimo Robbiolino Locatelli

BIANCANEVE

REGOLI
Nestler e Marcantoni, Compassi Richter Salmoiraghi e Arca. Carte da disegno bianche e trasparenti. Matite e mine in tutte le gradazioni. Tutti gli articoli per il disegno. Grande assortimento e prezzi convenienti
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

ACCESSORI RICAMBI SATIR
Parti elettriche Fodere Auto
TAPPETI COCCO -- LAVORAZIONE PROPRIA
Via C. Alberto, 11 - Tel. 46-922 - 45-626 - TORINO

RADIOARATE MALATERRA
VIA GARIBALDI, 22

Over
LE MIGLIORI PELLICCE A RATE
TORINO VIA RIBERI 6 - T. 86-136

SAPONETTA OLIMPIC
gr. 125 a 100 lire dal
NEGOZIO DELLA FORTUNA
Piazza Carlo Felice, 48
12 SAPONETTE L. 1100
PROVATELA

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CIOERO
Via 5, Secondo 49 - Telef. 45-831
Visite 10-12 - 15-19

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 61-080
Specialista venerea e pelle
Via Accademia Albertina n. 21
Feriali ore 8,30-10 14,30-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 10-20; fest. 11-12

Dottor EPREMIAN - Specialista
Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676
V. Bertola 30, 2° piano. Ore 9-12,30-15-19
Festivi 9-13 - Sale separate

Sartisoda
Il più bel concorso, il miglior aperitivo
Sartisoda
Il più bel concorso, il miglior aperitivo
Sartisoda
Il più bel concorso, il miglior aperitivo
Sartisoda
Il più bel concorso, il miglior aperitivo
Sartisoda
Il più bel concorso, il miglior aperitivo
Sartisoda